



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 OTTOBRE 2020

Resoconto della seduta n. 26/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì VENTIDUE (22) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:00, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		NO	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBACCI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 33/2020
Proposta n. 2466/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "BANCHE DATI DEI SUSSIDI ASSISTENZIALI" - Trasformata in Interpellanza
Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 53/2020
Proposta n. 3435/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE IDRAULICA DEL TERRITORIO E SULL'ARCHIVIAZIONE DELLE ACCUSE ALLA CONSIGLIERA PARISI

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Mozione N. 27/2020
Proposta n. 1987/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA-POPOLO DELLA FAMIGLIA , FORZA ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: INTRODUZIONE DEL METODO DENOMINATO "FATTORE FAMIGLIA" AD INTEGRAZIONE DELL'ISEE

Relatore: consigliere Bosi

Discussa con esito **RESPINTA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 35/2020
Proposta n. 810/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI REGGIANI, BERGONZONI, CARRIERO, CIRELLI, CONNOLA, FORGHIERI, FRANCHINI, LENZINI, MANICARDI, TRIPI, VENTURELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "PERCORSI SCOLASTICI DI SOSTEGNO A MINORI ADOTTATI O AFFIDATI E ALLE LORO FAMIGLIE"

Relatore: consigliere Reggiani

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 28/2020

Proposta n. 2264/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "BONUS SOCIALE TARI E UTENZE ELETTRICA, GAS E ACQUA"

Relatore: consigliera Manenti

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 29/2020

Proposta n. 2470/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA), GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) E BOSI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "AVVIARE IL PROGETTO 'LABORATORI FAMIGLIA' A MODENA"

Relatore: consigliera Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....</u>	<u>13</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/1987 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA-POPOLO DELLA FAMIGLIA, FORZA ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: INTRODUZIONE DEL METODO DENOMINATO "FATTORE FAMIGLIA" AD INTEGRAZIONE DELL'ISEE.</u>	<u>17</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/810 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI REGGIANI, BEGONZONI, CARRIERO, CIRELLI, CONNOLA, FORGHIERI, FRANCHINI, LENZINI, MANICARDI, TRIPI, VENTURELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "PERCORSI SCOLASTICI DI SOSTEGNO A MINORI ADOTTATI O AFFIDATI E ALLE LORO FAMIGLIE".....</u>	<u>31</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2264 MOZIONE PRESENATA DAL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "BONUS SOCIALE TARI E UTENZE ELETTRICA, GAS E ACQUA"</u>	<u>34</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2470 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI (FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA), GIACOBAZZI (FORZA ITALIA) E BOSI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "AVVIARE IL PROGETTO 'LABORATORI FAMIGLIA A MODENA"</u>	<u>38</u>

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI

Il PRESIDENTE: "Comunico come già fatto ieri con i Capigruppo che la seconda interrogazione all'ordine del giorno a cui doveva rispondere l'assessore Filippi non verrà trattata. Verrà trattata nella prossima seduta. Oggi abbiamo un'unica interrogazione".

PROPOSTA N. 2020/2466 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CIRELLI (PD) AVENTE PER OGGETTO "BANCHE DATI DEI SUSSIDI ASSISTENZIALI" (PRESENTATA IL 06/08/2020)

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Cirelli. Vi invito a verificare che le tessere siano inserite".

Il Consigliere CIRELLI: "Grazie Presidente. Secondo i dati Istat comunicati ad Eurostat e alla Comunità Europea nel 2019 l'indice di spesa pensionistica in Italia è pari al 16 per cento del Pil con una percentuale di 4 punti superiori alla media europea che è di 12,4, che induce a riflettere sulla compatibilità di tale dato con una previsione del debito pubblico proiettato del Pil a 160 per cento. Questa è una proiezione che ho ricavato nel momento in cui ho scritto l'interrogazione.

Premesso:

che i pensionati italiani versano Irpef sul reddito percepito, con un'imposta sulle pensioni, mentre in numerosissime imprese europee, Germania in testa, questo non avviene;

che sia i pensionati sia i percettori di redditi da lavoro dipendente o no pagano le tasse e i contributi previdenziali, risorse necessarie, in particolare, in uno scenario di crisi ad aiutare chi è in difficoltà, singoli o famiglie, tassazione che, invece, non viene, giustamente, effettuata su diversi sussidi erogati alle persone e famiglie in difficoltà;

che i sussidi in Italia hanno raggiunto una quota rilevante di 130 miliardi di euro molto vicina alla spesa per le pensioni, al netto dell'Irpef, pari a 155 miliardi, trasformando l'Inps, che eroga molto spesso questi fondi, da Ente Previdenziale ad Ente Assistenziale;

che è evidenziato che da rilevamenti nazionali e locali registrati ad agosto 2019 dalla Guardia di Finanza, una percentuale molto elevata, a Modena il 52 per cento di persone richiedenti il reddito di cittadinanza sono poi risultate senza diritto, malcostume che rischia d'inficiare gli esiti degli interventi sociali, evidenziato anche dalla recente denuncia, nella nostra città, da parte della Guardia di Finanza, a febbraio e aprile 2020, sono emerse a Modena realtà di persone che sommano il reddito di cittadinanza con bonus e sussidi regionali, comunali o di altri enti, garantendo così redditi superiori ad un lavoratore medio e senza pagare nessuna tassa. La gravità della crisi che stiamo vivendo e che si profila per il futuro richiede un surplus di attenzione al fine di evitare qualunque tipo di spreco e contemporaneamente una rigorosa equità nella distribuzione degli aiuti a chi realmente e concretamente ne ha diritto.

S'interroga, quindi, l'Amministrazione comunale per sapere:

se esiste a Modena la possibilità di un incrocio di dati per l'erogazione dei vari sussidi;

se è in programma la realizzazione di una banca dati unica per tutti i sussidi e spese assistenziali ai cittadini e alle famiglie che ne hanno realmente diritto;

se esiste uno strumento informatico specifico per le banche dati incrociate o se le verifiche vengono fatte manualmente;

se le verifiche vengono fatte a campione o su tutti i fruitori;

se vi sono altre iniziative in essere o in programma orientate ad individuare, per tempo e in maniera proattiva, chi davvero ha diritto agli aiuti, individuando, in maniera preventiva chi, invece, approfitta delle varie forme di sussidiarietà messe in atto;

quali sono le azioni e le sanzioni messe in essere per coloro che hanno beneficiato di sussidi non dovuti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Presidente, Consigliere, Consiglieri, i sussidi economici erogati dal Comune sono molto numerosi, mi dispiace che in questo momento non riesco a fissare i numeri che ho scritto recentemente su un documento.

Diciamo che il settore *welfare*, comprendendo tutta la serie di servizi che offre, costa, solo al Bilancio del Comune, cioè senza aggiungere fonti che arrivano dalla Regione o dal Governo nazionale, a 38 milioni di euro, di cui la parte più sostanziosa sono gli interventi economici, sono, quindi, assai numerosi e anche diversificati per tipologia e anche per numero di beneficiari.

Ad esempio, i contributi economici ad integrazione del reddito a favore di famiglie disagiate, i contributi per sostenere i costi della locazione nel corso del 2020, sono stati fatti, da parte della Regione, due bandi specifici sull'aiuto alle locazioni, uno che si è chiuso, mi sembra di ricordare, a fine febbraio, con l'erogazione che è stata fatta prima dell'estate, un'altra è ancora in corso adesso, la cui domanda scade ai primi di novembre, per un ulteriore aiuto a chi, in particolare a causa del Covid, fa fatica a sostenere i costi della casa che sono i costi più rilevanti sul reddito delle famiglie, tenendo conto che mettiamo in conto, oltre all'allocazione vera e propria, le spese condominiali, le utenze e le eventuali manutenzioni, quelle ordinarie, nel caso, in particolare, della proprietà.

Poi ci sono contributi per l'acquisto di libri di testo, contributi ad integrazione delle tariffe dei servizi, penso a quella parte di retta che viene pagata con i soldi del fondo della non autosufficienza, ad esempio, per gli anziani nei centri diurni o nelle Cra, per i disabili quando entrano in un centro semiresidenziale o residenziale, per i minori che vengono assistiti, tendenzialmente, nel semiresidenziale o, comunque, il pomeriggio per un'assistenza di tipo scolastica, eccetera.

A questi che sono i sussidi economici erogati dal Comune si affiancano le misure assistenziali nazionali, di contrasto alla povertà, a favore di soggetti e/o nuclei familiari in difficoltà economiche, che abbiamo visto anche evolvere molto in fretta perché, se vi ricordate, siamo velocemente passati dal Sia, poi il Rei e adesso il reddito di cittadinanza. In quel caso, queste che sono delle erogazioni a carico del Governo nazionale, agli enti locali non è stata richiesta altro che la collaborazione operativa, né la decisione, né l'erogazione, però, comunque, qualcosa abbiamo dovuto fare anche per quello.

In più, nel corso del periodo di *lockdown* e quello successivo sono stati aggiunti altri interventi temporanei o una tantum, come sono stati i buoni spesa e il reddito d'emergenza.

Il sovrapporsi, anche durante lo stesso periodo di tempo, di diverse misure, ha reso, via via più forte l'esigenza di costituire e mantenere aggiornata una banca dati unica nazionale, almeno, se fosse possibile, altrimenti anche solo locale – sarebbe meglio nazionale – nella quale far confluire le informazioni sui beneficiari delle diverse agevolazioni dei diversi livelli: il livello statale, il livello regionale e il livello locale. Si sta aggiornando sempre per l'inizio di questo sistema, il Casellario dell'assistenza istituito presso l'Inps.

Queste sono le cosiddette banche dati che hanno come finalità l'analisi e il monitoraggio delle politiche sociali e anche il controllo.

Il Comune di Modena, già dal 2018, secondo le norme entrate in vigore, è tenuto a trasmettere periodicamente all'Inps alcuni dati, ad esempio i contributi economici, i contributi sugli affitti, sugli alloggi temporanei, il contributo per le famiglie affidatarie, assegni di cura, eccetera.

Ci tengo a chiarire, cosa che mi ha sempre fatta arrabbiare, il caso del reddito di cittadinanza. È vero che può succedere che una persona o una famiglia si ritrovi che ha il reddito di cittadinanza e anche qualche contributo dal Comune o dalla Regione, però, il meccanismo da cui sarebbe potuto venire un intervento a vantaggio del Comune, invece, è esattamente al rovescio, nel senso che

quando l'Inps, consultando i dati che siamo tenuti a inviare, si accorge che un suo utente del reddito di cittadinanza ha anche altre provvigioni che vengono o dalla Regione o dal Comune, abbassa proporzionalmente il reddito di cittadinanza, quindi c'è un risparmio a carico dello Stato. Abbiamo sempre sperato che potessimo essere noi a incamerare quel risparmio per poter, poi, aiutare altre persone, ma oggi funziona così.

L'avvio verso il Casellario dell'Assistenza è andato crescendo con altri contributi e per far fronte anche e non solo a questo bisogno ai servizi sociali hanno acquistato un software che si chiama Icaro, che è un sistema informativo sul quale stiamo lavorando alacremente per avere una gestione assolutamente informatizzata delle diverse prestazioni sociali erogate dal Comune, in modo che sia possibile, chiamando un nome o chiamando una famiglia, vedere immediatamente tutto il percorso nel tempo degli eventuali contributi: se si sono interrotti perché si sono interrotti, se si sono continuati, quando è stato preso in carico ed eventualmente capita raramente anche quando la persona o la famiglia non ha più avuto necessità, purtroppo, sappiamo, per dati spannometrici perché mancando fino ad ora, e non abbiamo ancora finito, un controllo di tipo informatico, possiamo dire, a spanne, che il gruppo delle famiglie o degli individui che lasciano l'assistenza comunale perché si sono rimpannucciati e quindi riescono a far fronte alle proprie necessità da soli, sono non più del 5 per cento. Questo è un altro pezzo del problema che dovremmo affrontare.

Stiamo, quindi, utilizzando questo Icaro con l'idea di ampliare l'archivio dati anche con informazioni che riguardano gli altri servizi, ad esempio minori, disabili, ma anche altri settori del Comune, penso, ad esempio, all'istruzione, per cui, frequentemente, chi riceve un aiuto dal settore Servizi Sociali non è raro che riceva, ad esempio, il bonus per i libri o altre provvidenze del settore Istruzione, quindi, stiamo lavorando anche per cercare di mettere insieme tutti questi dati, in modo che il quadro sia il più dettagliato possibile, per una ragione intanto di Governo, se non hai i dati non governi proprio niente, se li hai parziali governi poco, quindi la necessità per avere un buon Governo in senso lato è quella di avere tutti i dati possibili e immaginabili.

Normalmente, come fa anche il Governo nazionale, cioè noi usiamo come unità di riferimento il nucleo familiare perché può essere – ci sono tanti casi di questo genere – che l'assistenza tocchi a diversi membri di quella famiglia, perché magari c'è un minore con qualche problema o un invalido o un anziano non autosufficiente, eccetera, però, il quadro che siamo riusciti a fare – ringrazio il consigliere Cirelli perché così mi ha consentito di raccontarvi un po' del lavoro che stiamo facendo – se vogliamo ridurre la discriminazione degli sprechi, essere più equi e magari, visto che i tempi sono magri per tutti, cercare di allargare la platea delle persone che sappiamo che hanno bisogno, dobbiamo arrivare ad avere il quadro quanto più preciso possibile delle erogazioni sia monetarie sia di altro genere che i nostri cittadini ricevono.

Adesso ci stiamo lavorando, non abbiamo ancora terminato e cerchiamo di lavorare il più velocemente possibile su questo.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Cirelli sui controlli, abbiamo – ce l'hanno quasi tutti i settori – un problema di personale che è noto, c'è una legge che dice che almeno noi dovremmo controllare, laddove fai i controlli a campione, non meno del 5 per cento delle domande.

Purtroppo non riusciamo, ad oggi, ad andare molto più in là, però, almeno lì, tutto sommato, ci siamo.

Tengo a dire che, ad esempio, per l'erogazione dei buoni spesa abbiamo lavorato insieme alla Polizia Locale e abbiamo, in 75 casi individuato e respinto domande a cui, abbiamo verificato, non corrispondevano dichiarazioni corrette. Non sono state tante, anche perché conosciamo abbastanza i nostri polli, come si suol dire, per individuare già in partenza le persone sulle quali possiamo avere qualche dubbio se approfondiscono, qualche volta non succede niente, la dichiarazione è corretta, quando non è corretta di solito le abbiamo sempre colpite e trovate.

Stiamo cercando di aumentare la conoscenza del numero delle famiglie o delle persone che sono assistite all'interno del Comune di Modena – come territorio dico – anche da altri enti, non solo dal

Comune, perché in occasione della distribuzione di buoni spesa, non solo abbiamo, come vi dicevo, cercato di bloccare in partenza le domande che ci risultavano scorrette o errate, recuperando laddove era stato già erogato il beneficio, bloccandolo, se non era stato erogato, è possibile anche la sanzione pecuniaria e la segnalazione all'autorità giudiziaria.

Devo dire che siamo stati molto soddisfatti, per quanto la perfezione non è di questo mondo, perché abbiamo messo insieme le banche dati di tutte le Associazioni di volontariato con cui abbiamo collaborato per l'erogazione di buoni spesa, e sono tante, quando facevamo le videoconferenze, una marea di persone, mettendo insieme le banche dati siamo riusciti, stiamo lavorando anche per avere un elenco complessivo e ci siamo accorti che per fortuna i doppioni o le persone che hanno provato a ricevere sia dalla Caritas il pacco spese e magari un contributo economico dal Comune, sono state davvero poche.

Infine, sempre per via del fatto che tante cose possono essere decise soltanto sulla base di dati concreti e le politiche sociali, a maggior ragione in un periodo come questo, che ci sta spingendo verso una riflessione molto approfondita che faremo tra non molto. Come settore abbiamo molto bisogno di dati concreti, utilizzando un accordo non recentissimo tra l'Università di Modena e il Comune di Modena, stiamo concordando con la facoltà, il dipartimento di Economia Marco Biagio dell'Università di Modena, nella persona del professor Massimo Baldini, per uno studio sulla povertà a Modena, uno studio dettagliato, gli ultimi dati che erano stasi resi pubblici con uno studio analogo sono del 2016. Purtroppo, per avere i dati del 2020, dovremo aspettare la metà del 2021, quindi, intanto vediamo se nel 2016 e nel 2019 c'è stata qualche variazione, poi cerchiamo anche di conteggiare, in maniera più esatta di quella che abbiamo oggi, anche il numero delle persone e o delle famiglie che sono al limite della povertà o oltre la soglia della povertà in modo da valutare se stiamo intervenendo in modo sufficiente, dove dobbiamo intervenire di più e dove modificare il tipo d'intervento. Mi fermo qua".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

La consigliera ROSSINI: "Ringrazio il collega Cirelli, perché l'interrogazione ha degli aspetti che interessano molto anche noi, quindi ringrazio anche l'Assessore per le risposte. Mi ha molto colpita la questione della carenza di personale che impedisce l'effettuazione dei controlli e la sensazione che abbiamo avuto è che in effetti, questo proliferare di assistenzialismo, che sia su base nazionale, che si va comunque a sovrapporre alle misure adottate a livello locale, diventa veramente difficile da controllare, da gestire.

Andrebbe fatta, a nostro parere, una valutazione sia a livello politico più generale, cioè è corretto proseguire con queste misure? Questo è puro e semplice assistenzialismo, quindi non va necessariamente a colpire chi davvero ha bisogno. Come assistenzialismo intendo le persone che non possono dare un contributo alla società di nessun tipo, penso a un disabile che non può lavorare, non può muoversi, cioè misure di questo genere che sicuramente devono esistere e che sono forme di assistenzialismo assolutamente opportune. Misure che invece vanno ad aiutare persone che sarebbero assolutamente abili al lavoro, ma che usufruendo di tutti questi sussidi finiscono per adattarsi nella loro situazione.

Probabilmente, ma è una riflessione a livello politico, non solamente locale, ma nazionale, occorrerebbe cambiare prospettiva e, nel frattempo, cercare di procurarsi il personale – non so come, bisogna lavorarci – per evitare che ci sfuggano di mano le situazioni, perché ovviamente sono soldi pubblici, sono soldi che dovrebbero andare veramente a chi ne ha bisogno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Faccio mia l'interrogazione che condivido in pieno. Sembra che riuscire ad approfondire bene questo tema sia utile perché gli aiuti non si negano, ma devono essere ben finalizzati a chi ne ha davvero bisogno e bisogna evitare che qualcuno approfitti di queste situazioni. A questo punto ci sono due questioni, sicuramente vanno rafforzati gli uffici di controllo, perché il 5 per cento, magari anche se non siamo in regola con la legge, francamente è poco, dobbiamo cercare di arrivare a una percentuale di controlli maggiore e sono convinto che comunque qualcosa ci sfuggirà perché sono talmente tante le possibilità di supporto, di collegamento anche con altre Associazioni di volontariato, veramente c'è un mondo intero e c'è chi non riesce ad accedere a questi aiuti, perché non sa come fare, e ci sono persone molto informate che riescono ad avere più del dovuto.

Bisognerebbe cercare, anche qui, di creare uniformità e facilitare l'accesso ai vari tipi di contributi, a chi non è capace di usufruirne, che magari ne avrebbe diritto.

Sì, dovremmo cercare di arrivare, prima o poi, a un tetto. Anche il problema di dire, al di là di una certa cifra, per nucleo familiare o in base al numero di componenti, complessivamente si dovrebbe andare. A questo punto veramente diventa più conveniente non fare nulla che lavorare e noi, invece, dobbiamo cercare di incentivare il più possibile il lavoro, non solo perché il lavoro nobilita l'uomo, quindi anche una prospettiva di vita, una ragione di vita diversa, ma anche perché diventa importante per il nostro Paese pensare a produrre il reddito, perché se pensiamo solo a spenderlo e a non produrlo mai, capite che il nostro futuro diventerà sempre più grigio.

Ribadisco che questa sembra un'interrogazione ben fatta e, secondo me, su questo bisognerà cominciare a lavorare, magari cercando di incentivare anche un aumento dei dipendenti comunali che si dedicano a quest'aspetto, quindi, anche un rafforzamento di organico degli uffici preposti a questi controlli".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Manenti, prego".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Effettivamente, l'interrogazione era molto interessante, è molto importante anche avere il quadro della distribuzione di queste risorse, non solo per evitare abusi, ma proprio per capire che tipi di interventi complessivamente si riescono a mettere in campo nei confronti dei cittadini di Modena, avere un dimensionamento quantitativo e qualitativo.

Aggiungo solo un elemento, che mi sembra importante. Nel sostegno in servizi e direttamente economico ai cittadini in difficoltà, questa procedura è semplicemente doverosa, con tutti i criteri e le attenzioni che abbiamo detto fino ad adesso, sarebbe anche importante affiancare un concetto di welfare generativo, cioè cominciare anche a collegare strettamente l'assistenza e il sostegno al contributo che comunque i singoli possono dare, cosa che è difficile, cosa che è complessa anche da gestire dal punto di vista di un'Amministrazione, perché premia la società, premia i cittadini nelle loro relazioni libere, l'Associazionismo. Capisco che è veramente complicato, però sarebbe importante che provassimo a collegare tutto quello che è sostegno a una specie di riciclo. Il welfare generativo non è un dogma, ma ci può aiutare anche nelle piccole cose per tirare fuori veramente tutte le risorse, da tutti i singoli componenti della nostra società. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Guadagnini, prego".

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie Presidente. Pochissime parole, non tanto nel merito dell'interrogazione, condivisibile e importantissima, più per il verbale, per l'esterno, probabilmente

ho capito male, sicuramente la consigliera Rossini mi scuserà, per la frase che forse davvero ho capito male, sul fatto che le persone con disabilità non possono dare nessun contributo alla società. Infatti, ho capito male io, era soltanto per ribadire questa cosa, per sensibilità personale e scusandomi se ho interpretato male l'espressione: "Le persone con disabilità non possono contribuire alla società", che sicuramente – siamo d'accordo tutti – non condividiamo, non portiamo avanti. Solo per sottolinearlo".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Rossini, anche se non chiede la parola, credo che ne abbia diritto".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Il discorso che volevo fare era che sicuramente le persone con disabilità necessitano di maggiore attenzione rispetto a persone che non hanno disabilità. Semplicemente questo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Se non ci sono altri, cedo la parola al consigliere Cirelli per la replica".

Il consigliere CIRELLI: "Grazie Presidente. Dopo le raccomandazioni, provo a tenere una distanza equa. Mi fa piacere che ci sia la stessa sensibilità, da parte di tutti, verso un tema così delicato e, secondo me, anche così importante, è una cosa buona.

Non vorrei tornare a dover citare addirittura la Costituzione, ma siamo una città, come molte altre, dove il senso di equità, di giustizia, di aiuto e di sostegno, che non è carità, è proprio fare in modo che chi parte svantaggiato possa avere le stesse opportunità degli altri, queste caratteristiche hanno accompagnato questa città da tanto tempo.

A me fa piacere che ci sia quest'attenzione perché c'è molto da lavorare. Non è un caso che abbia voluto inserire proprio i dati sia del Pil sia della tassazione perché andiamo incontro, e lo sappiamo bene, ad anni, non mesi o settimane, ma ad anni in cui faremo debito, come moltissimi altri Stati del mondo, quasi tutti, a parte qualcuno. Il debito buono, come ha detto un'altra persona infinitamente più autorevole di me, è quel debito che tenete da un lato nelle condizioni di produrre risorse in modo tale da poterlo poi pagare questo debito e, dall'altro, di mettere nelle condizioni di lavorare sulla giustizia e sull'equità.

È chiaro che gli aiuti e i sussidi sono di diversa natura, ci sono quelli che vanno a intervenire proprio su delle difficoltà particolari delle famiglie e delle persone, e di questi ce ne sono tantissimi in Comune, non sto adesso a citarli, ce ne sono altri, come il Reddito di Cittadinanza, che sono a termine e che servono per incentivare, per stimolare la persona, per aiutare quella persona a trovare un lavoro.

Ringrazio l'Assessore per la risposta, è evidente che c'è molto da fare, ma è evidente che siamo sulla strada giusta, cioè la consapevolezza nella creazione di banca dati che mi metta nelle condizioni di aumentare la mia capacità di controllo, perché l'equità, la giustizia e tutte queste cose calate a terra, significa che devo essere messo nelle condizioni di individuare le persone che utilizzano denaro pubblico senza pagare le tasse in maniera indebita. Penso che da questo punto di vista, la strada intrapresa sia quella corretta, sia quella giusta, possiamo darci degli step insieme perché da qui ai prossimi anni, sicuramente durante tutta la nostra Legislatura, questo tipo di argomento, quindi di idee e contributo che dovremo mettere in campo per aiutare queste fasce di popolazione, saranno assolutamente necessari e sarà necessario anche una capacità, anche nostra, anche di questo Consiglio, anche un po' innovativa da questo punto di vista perché i nuovi bisogni, le nuove realtà che ancora oggi fatichiamo a intuire, lo vediamo oggi come nemmeno la parte sanitaria sia risolta e, ribadisco, purtroppo la parte sociale ed economica è solo all'inizio, dobbiamo avere la capacità di intuire, prevedere e "inventarci" nuove soluzioni perché i bisogni non saranno soltanto maggiori, ma saranno anche diversi. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Prego, assessora Pinelli".

L'assessora PINELLI: "Una battuta sola, perché molte cose sono già state dette: sono talmente convinta che l'unificazione in un unico, chiamiamolo bonus, per capirci, sia preziosa, tanto che abbiamo provato a vedere se anche dentro il Comune di Modena avremmo potuto, può essere di sì o può essere di no, non abbiamo ancora definito bene il percorso, praticamente fare un unico fondo per intervenire nei casi previsti dai Regolamenti del Comune. Mi fa piacere potervi dire, immagino che l'avrete visto, che lo stesso Governo sembra andare in quella direzione perché è stato annunciato prima dagli inizi di gennaio, adesso si parla dal primo luglio, di un unico bonus figli, adesso abbiamo il bonus mamma, il bonus bebè, il bonus per la famiglia che ha da tre in su figli, eccetera, diventerebbe un unico bonus dalla nascita, non ricordo il termine che viene usato, comunque dall'inizio fino ai 21 anni. Con questo bonus c'è 200 o 250 euro a figlio dall'inizio della vita ai 21 anni.

Intanto hai la certezza dei fondi, perché io famiglia so che mi arrivano quelli per i figli per X anni e ci posso fare i conti. Man mano che qualcuno comincia a compiere 21 anni so che mi calano. L'altro problema che abbiamo è che spesso non abbiamo la certezza dei fondi, nel senso che magari ci viene comunicato che il fondo per la non autosufficienza è X e ti arriva alla fine dell'anno, quindi tu non programmi un tubo perché te lo dicono alla fine dell'anno. Sappiamo che arrivano, ma spesso non sappiamo quanti sono, per cui fai molta fatica e speriamo sempre che vadano bene anche le previsioni. Questo è un altro lavoro che deve essere fatto e spero che quest'idea del bonus figli venga portata al termine perché questo dovrebbe aiutare anche noi a lavorare in quella direzione per semplificarci anche quella parte di burocrazia per la quale siamo in difficoltà, ma è in difficoltà tutto l'Ente, immagino che ne abbiate parlate anche in Consiglio del fatto che abbiamo la capacità assunzionale che è praticamente vicina allo zero, cioè è nove in tutto l'Ente, pochissimi anche a tempo determinato, quindi abbiamo grosse difficoltà a ridurre sicuramente un po' della burocrazia e avere la possibilità di programmare i nostri interventi sarebbe un grosso aiuto, sempre nella direzione dell'equità.

Chi ha più bisogno deve essere aiutato di più, chi ne ha meno, visto che i soldi non sono infiniti, ne deve avere meno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Come detto anche prima, questa è la prima interrogazione. L'ordine del giorno prevedeva la comunicazione del Sindaco, che si è dovuto assentare perché aveva una videoconferenza, credo dell'Anci. Possiamo scegliere, facciamo l'appello e procediamo con le mozioni, poi interrompiamo successivamente, oppure manteniamo l'ordine dei lavori, facciamo una pausa così casomai cambiamo anche l'aria e dopo procediamo normalmente. Chiedo anche ai Capigruppo.

Aspettiamo che rientri il Sindaco, mi informo, se va molto per le lunghe vi ripropongo una modalità diversa. Intanto sospendiamo i lavori in attesa del ritorno del Sindaco".

(La Seduta, sospesa alle ore 16:05, riprende alle ore 16:45)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri presenti a verificare che la loro tessera sia inserita correttamente. Cominciamo con l'appello, così verifichiamo anche il numero legale.

Nelle modalità dotate anche le ultime volte, durante il periodo dell'appello ogni Consigliere preme un qualsiasi pulsante e verifica che si accende la sua postazione con il colore bianco.

La parola al Segretario Generale per l'appello".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affida ai consiglieri Franchini, Giacobazzi e Manenti l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria di cellulari e computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro di presenza in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e quando lasciate definitivamente l'Aula semplicemente sfilarla leggermente che verrà ritirata dagli addetti al termine dei lavori.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le e Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audio visive trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Ricordo inoltre l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione.

COMUNICAZIONI DEL SINDACO

Il PRESIDENTE: “Come da ordine del giorno, iniziamo questa Seduta di Consiglio comunale con una comunicazione del Sindaco sul tema “Sicurezza idraulica – Informazioni in merito ad interventi di competenza della Regione Emilia Romagna sul territorio di Modena”. Sindaco, prego”.

Il Sindaco: "Grazie Presidente. Volevo aggiornare il Consiglio comunale in merito ad alcuni elementi inerenti la sicurezza idraulica della città di Modena.

Ho ritenuto fosse utile svolgere questa breve informazione oggi perché abbiamo di fronte il periodo autunno inverno in cui l'attenzione del sistema di Protezione Civile per fiumi, torrenti, canali e corsi d'acqua è necessariamente più elevata, anche se purtroppo il cambio climatico ci ha ormai abituati a fenomeni estremi, con criticità anche in primavera e in estate. Inoltre, purtroppo nelle ultime tre settimane molte Regioni, non solo del nord, sono già state colpite durate da eventi atmosferici pesantissimi.

Parto da una constatazione e da un ringraziamento, nonostante le inevitabili complicazioni indotte dall'emergenza sanitaria del Covid 19, il Comune di Modena e la Regione Emilia Romagna, in tutto il 2020 non hanno mai interrotto il lavoro congiunto che quotidianamente viene portato avanti sul reticolo idrografico del nostro territorio.

La condivisione su progetti, investimenti, manutenzioni e presidio del territorio non è mai venuta a mancare nonostante la pandemia e le nuove disposizioni per la sicurezza sul lavoro fossero chiare. Questo è uno di quei campi dove lo smart working è difficile. Lo dico perché adesso c'è tutta questa roba sullo smart working che mette anche in discussione delle cose che sono necessarie in termini di presenza reale, sennò i lavori non si fanno. Se penso a Modena, anche alla collaborazione con Aipo non si è mai interrotta e si è lavorato affinché il Covid impattasse il meno possibile sul lavoro da svolgere nel territorio modenese, non solo durante il lockdown, ma anche nell'estate che abbiamo alle spalle. Certamente c'è ancora molto da fare e guai a rallentare. Lasciatemi dire che solo con questo tipo di impegno e di collaborazione istituzionale può funzionare il sistema di Protezione Civile che appunto è un sistema e non un ufficio, è un insieme complesso di competenze e responsabilità pubbliche al servizio della sicurezza dei cittadini e del sistema socioeconomico e volontariato di qualità. A tutti loro va il mio ringraziamento, dirigenti, tecnici, volontari, regionali, provinciali, comunali, dell'Aipo, senza mai dimenticare i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine che insieme alla nostra Polizia Locale sono sempre operativi nelle fasi di emergenza, soprattutto e in particolare insieme anche ai tecnici di Hera per stare tutti all'interno del coordinamento del centro regionale operativo di Marsaglia.

Lo scorso 13 ottobre ho presenziato ad un incontro di lavoro interno tra il Comune di Modena e l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile del Comune di Modena. È stata un'occasione per fare il punto, ce ne saranno tante altre, sebbene il Dpcm, non più dal vivo, ma in video call.

È sempre importante ricordare che il territorio del Comune di Modena è attraversato da un reticolo idrografico particolarmente complesso e interconnesso composto da corsi d'acqua naturali fortemente condizionati dal tessuto urbano del Comune capoluogo e del resto della Provincia. Le competenze, come vi dicevo, tra Regione, Comune, gestore del Servizio Idrico Integrato, Hera, sono interconnesse e la comunicazione tra Enti e centri responsabilità è fondamentale. Il nostro reticolo, infatti, comprende anche lunghi tratti tombinati, reti di scolo, di aree urbanizzate a cielo aperto, sia naturali che artificiali, e condotte fognarie e miste.

In seguito ai più recenti eventi calamitosi, che partono dall'alluvione del 2014, sino ad arrivare ad importanti e gravosi eventi di febbraio, maggio e novembre 2019, si è avviata una complessa strategia di riequilibrio idraulico, al fine di fronteggiare i noti problemi di criticità idraulica del territorio della città di Modena.

I soggetti coinvolti sono tra loro convenzionati per esercitare al meglio le rispettive competenze per promuovere, con la massima operatività, gli interventi di manutenzione del territorio e delle opere di difesa idraulica che sono elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica. Compreso anche l'annoso problema degli animali nocivi, che è uno degli altri elementi da continuare a monitorare.

I tratti di reticolo idrografico di competenza regionale, sul territorio del Comune di Modena, per i quali sono disciplinate le diverse attività tecniche, dalla progettazione alla realizzazione degli interventi di manutenzione sono i seguenti:

il Canale Martiniana, tratto da Via Stradella alla confluenza del Torrente Grizzaga;

Cavo Argine, tratto da Via Nonantolana e Via Munarola;

Cavo Minutara, tratto da Via Divisione Acqui a Via Munarola;

Cavo Archirola, tratto Via Salvo d'Acquisto;

Fosso Tegagna, tratto da strada San Martino di Mugnano a Strada Garbella.

Ad oggi si contano numerosi interventi già finanziati che interessano il territorio del Comune di Modena, che hanno come scopo quello di aumentarne il livello di sicurezza.

In seguito agli eventi alluvionali del gennaio 2014, all'interno della pianificazione degli interventi e di messa in sicurezza strutturali, con ordinanza commissariale 7 e 8 del 2015 sono stati finanziati tra l'altro ad Aipo, lavori per un totale di 20 milioni di euro per l'adeguamento arginale del Fiume Panaro, 5 milioni dei quali sono stati destinati alla realizzazione del nuovo rilevato arginale a valle della cassa di espansione del Fiume Panaro e in sinistra idraulica, in località Fossalta, a protezione delle infrastrutture della città di Modena. Tale intervento è ora in avanzata fase di progettazione, avremo ancora un inverno di sofferenza.

Parallelamente, il servizio di coordinamento Programmi speciali e presidi di competenza dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, sta ultimando la progettazione esecutiva dell'intervento di adeguamento delle arginature di Tiepido e Grizzaga per 3,5 milioni di euro, sempre alla Fossalta, al fine di garantire un adeguamento livello di sicurezza nel reticolo idraulico di competenza.

In seguito agli interventi di sovrizzo arginale che Aipo ha eseguito nel tratto di territorio del Torrente Tiepido, di sua competenza, e che eseguirà sul sistema arginale del Fiume Panaro con l'obiettivo di garantire correttamente e contenere le acque di rigurgito delle piene più gravose del Fiume Panaro e di aumentare il livello di sicurezza per la città di Modena.

Sono stati inoltre finanziati, con ordinanza commissariale 1 del 2020, della Regione Emilia Romagna, ulteriori interventi di messa in sicurezza del nodo idraulico, Canale Naviglio e Fiume Panaro, per il completamento della sistemazione dell'area di laminazione in Località Prati di San Clemente, finalizzata al contenimento della criticità idraulica dei territori posti a nord del Comune di Modena per 19 milioni di euro.

In seguito agli eventi meteo avversi del novembre 2019, sono stati finanziati interventi con ordinanza del capo del dipartimento della Protezione Civile 622 del 2019 per il ripristino della funzionalità del sistema scolante e dell'ufficiosità idraulica dei principali canali della città di Modena in località Tre Olmi e Albareto e interventi di pulizia e risezionamento canale a cielo aperto nel tratto urbano della città di Modena interessato da allagamenti in capo al Comune di Modena per 298 mila euro, questo a causa dei danni generati dalla concomitanza delle piogge persistenti e degli allagamenti generati dall'impossibilità di recapitare le acque del sistema scolante nei ricettori principali: Fiume Secchia, Panaro, Canale Naviglio a loro volta in piena.

Sempre con la medesima ordinanza, è stato finanziato anche il ripristino della percorribilità in sicurezza del ponte comunale su Strada Curtatona, attraverso interventi di sistemazione delle sponde del ponte e di ripristino del manto stradale, per 120 mila euro.

Care Consigliere e cari Consiglieri, recentemente il territorio modenese ha potuto registrare positivamente quanto stanziato e deciso dalla Regione Emilia Romagna con l'ordinanza n. 1 del 9 settembre 2020 e complessivamente cuba 40 milioni di euro.

Gli interventi previsti su Modena sono 6, di cui 4 progettati e realizzati dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile.

Alcuni titoli li ho già citati poco fa, ma per completezza li elenco:

- 1) messa in sicurezza del Torrente Tiepido, da eseguire in più stralci, attraverso la creazione di un'area di laminazione delle acque;
- 2) messa in sicurezza degli affluenti del Tiepido, per mitigare gli effetti di rigurgito del Fiume Panaro quando è in piena;
- 3) miglioramento di alcune tratte del Fiume Panaro, da monte dell'abitato di Marano fino al ponte del Strada Provinciale 16 nel Comune di Spilamberto;
- 4) rafforzamento di alcune tratte della sponda del Secchia;
- 5) completamento a cura di Aipo delle aree di laminazione a Prati di San Clemente per consolidare il nodo idraulico del Canale Naviglio del Panaro, mettendo il più possibile al riparo da eventi alluvionali i territori a nord di Modena.

Infine, il Comune di Modena, in coordinamento con il Comune di Soliera e la Provincia, si occuperà dell'adeguamento del ponte dell'Uccellino sul Secchia per un valore di 3 milioni di euro. Su questo progetto ho chiesto il massimo sforzo agli uffici per arrivare a sottoscrivere e approvare la convenzione tra Enti e arrivare in Consiglio comunale per la convenzione. Credo che sia importante perché così la Provincia riesce a realizzare il progetto, so che ci stanno già lavorando, quindi so che i lavori sono in corso, ma bisogna fare i passaggi burocratici per riuscire ad arrivare anche a fare le altre parti perché la gestione dell'appalto e tutto il resto è a carico del Comune di Modena.

Penso che sia doveroso ricordare, oggi, che in questo 2020 il nostro Gruppo comunale di volontari di Protezione Civile compie 20 anni di attività. Purtroppo, per ovvi motivi di causa di forza maggiore non c'è stata l'opportunità di celebrare al meglio questo compleanno, ma come Amministrazione di certo non perderemo occasione di rimediare appena potremo. Ieri, però, almeno un regalo di compleanno ai nostri quasi 300 volontari in tuta gialla fosforescente siamo riusciti a farlo e l'abbiamo pubblicamente consegnato in Piazza Grande. Grazie alla Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero, è stato possibile acquistare un nuovo mezzo motorizzato pick-up che in caso di emergenza consente al Gruppo comunale di Protezione Civile di far partire immediatamente una squadra di pronto intervento. Oltre al pick-up è stato possibile acquistare anche una motopompa correlata, che è importantissima in determinati interventi sul campo.

L'occasione di ieri è stata importate per ringraziare il volontariato di Protezione Civile che mai, come in questo 2020, è stato fondamentale per la nostra comunità.

Rispondendo sempre presente, in ogni emergenza legata al Covid, per esempio nella distribuzione di mascherine, nell'imbustamento delle mascherine, nella consegna dei farmaci e della spesa alle persone fragili e allo stesso tempo garantendo i compiti che li caratterizzano con la vigilanza sui corsi d'acqua.

Sono donne e uomini straordinari che amano Modena, sempre a disposizione: cittadini 10 e lode. Grazie a loro e alla pubblica assistenza, Croce Blu, sebbene in forma digitale, si è riusciti a svolgere, anche quest'anno, l'iniziativa nazionale "Io non rischio", volta a sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche di Protezione Civile perché la cultura della Protezione Civile coinvolge tutti i soggetti, tutti i cittadini e possono e devono fare la loro parte anche solo come consapevolezza e capacità di comunicazione interpersonale. Chiudo quest'intervento con una considerazione politica generale, la sicurezza del territorio, le azioni di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, le grandi e piccole opere utili all'ambiente e all'uomo devono essere una priorità assoluta nella destinazione dei fondi europei del programma New Generation.

La Commissione europea, leggendo le linee di indirizzo presentate recentemente dalla Presidente von der Leyen, ha inserito quest'argomento tra le priorità, a fianco della transizione digitale, di quella ambientale, energetica ed ecologica.

L'Italia, fragilissima e bellissima, è il Paese in cui questa priorità deve tramutarsi in progetti di cantiere, per fare questo, come ho già avuto modo di dire, servono burocrazie e il coinvolgimento diretto delle Regioni e dei Comuni dei territori. Per quanto ci riguarda, abbiamo già segnalato la priorità assoluta degli interventi legati alle risorse per il potenziamento della cassa di espansione del Secchia, è uno degli elementi fondamentali. Solo in questo modo si possono consentire risultati utili sul medio e lungo periodo, risultati in linea con l'Agenda 2030. Serve grande unità delle forze politiche e delle istituzioni a tutti i livelli, perché non ci possono essere differenze su questa priorità e come Modena e come Regione Emilia Romagna, dobbiamo assumere quest'impegno ed essere pronti in prima linea a dare il nostro contributo. Per questo vi ringrazio.

Approfito per una brevissima comunicazione, di tutt'altro tenore rispetto alla sicurezza idraulica. Volevo informare i Consiglieri che questa mattina hanno fatto inoltrare alle vostre e-mail, dopo averle ricevute per conoscenza ieri, la decisione del Garante per la protezione dei dati personali che archivia per mancanza di elementi che possono ravvisare una violazione della disciplina, il procedimento avviato per la vicenda dei sms utilizzati in campagna elettorale a sostegno della consigliera Katia Parisi. Se ricordate, è un tema che avevamo affrontato nel luglio dell'anno scorso in Consiglio comunale con interpellanza e quindi mi è sembrato opportuno fornire a tutti questo atto che aiuta a fare chiarezza sul tema. La notizia comunque credo che l'abbiamo già letta tutti in anticipo sui giornali, credo sia stata accolta con generale soddisfazione. È importante, infatti, che non ci siano ombre di alcun tipo sui percorsi che hanno portato all'elezione di tutti coloro che fanno parte di questo Consiglio comunale. Anche nel dibattito di un anno fa nessuno aveva sollevato dubbi sulla legittimità dell'elezione di tutti i Consiglieri.

Ora, il pronunciamento del Garante che abbiamo ricevuto, mette la parola fine anche ad ogni altra valutazione, e per questo vi ringrazio doppiamente".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione degli ordini del giorno nell'ordine previsto, concordato dalla Conferenza dei Capigruppo.

**PROPOSTA N. 2020/1987 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO
LEGA MODENA, FRATELLI D'ITALIA-POPOLO DELLA FAMIGLIA, FORZA
ITALIA, MOVIMENTO 5 STELLE AVENTE AD OGGETTO: INTRODUZIONE DEL
METODO DENOMINATO "FATTORE FAMIGLIA" AD INTEGRAZIONE
DELL'ISEE.**

Mettiamo in discussione la proposta di mozione n. 1987 presentata dai Consiglieri del Gruppo Lega Modena, Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, Forza Italia e Movimento 5 Stelle avente ad oggetto: Introduzione del metodo denominato "Fattore Famiglia", di integrazione dell'ISEE presentato al 30 giugno scorso. Il primo firmatario è il consigliere Bosi.
Consigliere Bosi, prego, per la presentazione della proposta".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Premesso che lo Stato e gli Enti Locali, tra questi ultimi anche il Comune di Modena, adottino il modello ISEE, quale strumento per ottenere parità di accesso ai servizi socio assistenziali, con lo scopo di perseguire una forma indiretta di redistribuzione dei redditi, a tutela delle fasce deboli.

Rilevato che tale metodo presenta alcune criticità, che possono potenzialmente comprometterne il fine a cui è destinato, ingenerando ingiustificate disparità di trattamento, alcune di queste criticità sono: la sfasatura temporale tra il momento nel quale si considera la condizione economica e il momento nel quale il cittadino richiede la prestazione; la potenziale non attendibilità del dato finale di sintesi che misura sia i redditi che i patrimoni in modo rigido; il calcolo legato al nucleo familiare anagrafico che potrebbe non coincidere con i soggetti destinatari delle prestazioni; l'inefficacia dei controlli automatici sull'attendibilità delle dichiarazioni e l'impossibilità di effettuare verifiche per ogni soggetto.

Considerato che il modello ISEE può essere modificato e risposto maggiormente conforme agli scopi che si prefigge, migliorando il modo con cui vengono identificati i soggetti che effettivamente hanno diritto di partecipare ai programmi di welfare, con la finalità di raggiungere i veri bisogni dei cittadini. Tale miglioramento può essere perseguito attraverso lo studio di un indicatore socioeconomico equivalente, nuovo ISEE, al fine di rendere la tariffazione dei servizi pubblici e sociali equa e non discriminante nei confronti delle famiglie.

Gli Enti Locali possono attuare un Piano integrato delle politiche familiari con l'adozione di una più equa contribuzione e distribuzione delle risorse, applicando il metodo del Fattore Famiglia per i programmi di welfare e nella tariffazione dei servizi di pubblica utilità, con l'obiettivo di prevenire le situazioni di disagio e rendere più stabile la capacità economica della famiglia, con il conseguente intento di incentivare la natalità.

L'incentivo a combattere la denatalità è una priorità del Consiglio comunale di Modena che nel corso della Seduta del 17 ottobre 2019 ha approvato la mozione, protocollo generale n. 235272, presentata dalla consigliera Rossini, avente per oggetto: "Richiesta di stato di emergenza per denatalità nella città di Modena", e l'emendamento protocollo generale 301271.

Valutato che la definizione delle tariffe, dell'area Servizi alla Persona, deve ispirarsi a equità sociale, le tariffe di servizi sono calcolate sulla base della capacità economica delle famiglie, del numero dei componenti e del numero dei servizi scelti, centralità della famiglia, attenzione alle esigenze della famiglia nel suo insieme e in particolare alle famiglie numerose, lotta alla morosità anche con l'introduzione di strumenti automatizzati. L'ISEE e il Fattore Famiglia sono gli strumenti principali per il raggiungimento di tutte le finalità sopra citate in quanto contengono e valutato, in modo combinato, il peso familiare.

Evidenziato che l'ISEE viene calcolato con la seguente formula: $ISEE = ISR + 20\% ISP / SE$. Dove ISR rappresenta la ricchezza familiare derivante dal reddito, l'ISP rappresenta la ricchezza familiare derivante dal patrimonio e l'SE rappresenta la scala di equivalenza corrispondente al numero di componenti del nucleo familiare.

L'Università di Verona ha elaborato puntuali criteri applicativi del metodo denominato Fattore Famiglia che si basano essenzialmente sull'utilizzo di scale di equivalenza che permettono una precisa identificazione del beneficiario, la valutazione delle risorse realmente disponibili della famiglia e l'agevolazione dell'impiego di misure di controllo dell'evasione fiscale.

Il Fattore Famiglia introduce un coefficiente SEFF (Scala di Equivalenza Fattore Famiglia) e tiene conto del peso familiare oltre a quanto certificato nell'ISEE. Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale impegna l'Amministrazione a verificare la possibilità di rendere più eque le tariffe per i servizi per le famiglie con i figli, anche verificando l'ipotesi di introdurre sperimentalmente, e a partire da alcuni servizi, il Fattore Famiglia come integrazione dell'ISEE nell'attribuzione delle agevolazioni; a valutare l'opportunità di aderire alla rete dei Comuni che adottano il metodo del Fattore Famiglia affinché si possano attuare le esperienze applicative già risultate virtuose, tese a realizzare un efficace piano integrato delle politiche familiari coerenti con tariffe dei servizi equi per le famiglie. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a iscriversi per il dibattito. Se non ci sono interventi, passiamo direttamente alle dichiarazioni di voto. La parola al consigliere Giacobazzi, prego".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. La sperimentazione, ormai consolidata con ottimi risultati, condotta in Lombardia, in Veneto, in linea al principio di equità che l'Amministrazione pubblica deve seguire nel campo del welfare e delle erogazioni dei servizi sociali, dovrebbero già garantire un ampio e favorevole vuoto da parte del Consiglio comunale. Grazie all'adozione di questo strumento, la Pubblica Amministrazione potrà semplificare il processo decisionale per l'erogazione di contributi sociali e rispondere a una domanda di maggiore equità nella distribuzione delle risorse, per i programmi di welfare e della tariffazione dei servizi di pubblica utilità.

Il Fattore Famiglia risponde a queste due esigenze, un uso attento del denaro pubblico ottenuto attraverso l'accesso calibrato rispetto alle reali esigenze, per garantire l'accesso a beni e servizi e la garanzia che il contributo venga dato solo a coloro che sono in stato di effettivo bisogno.

L'indicatore socioeconomico equivalente, l'ISEE, oggi in vigore a Modena, si è dimostrato, per le motivazioni espresse anche in premessa alla mozione, non sempre adeguato per rispondere ai bisogni e calibrare contributi e aiuti e diritto di accesso ai servizi.

L'assegnazione degli aiuti e degli accessi alle famiglie a beni e servizi pubblici, quali gli asili nido, gli assegni per il nucleo familiare con tre figli minori, gli assegni di maternità, le mense e prestazioni scolastiche, le agevolazioni per tasse universitarie, è spesso percepita come molto ingiusta, in quanto sono moltissimi i casi in cui si commette sia l'errore di escludere gli aiuti a persone che dovrebbero essere inclusi, sia ad includere individui che dovrebbero esserne esclusi e, molto spesso, i cittadini chiedono alle Amministrazioni locali di compiere verifiche che attuino un severo controllo sui fruitori di tali servizi.

L'esclusione del contributo di un nucleo familiare in uno stato di effettivo bisogno, a favore di un nucleo non eleggibile, può avvenire semplicemente perché l'ISEE viene considerata la ricchezza prodotta e posseduta dalla famiglia rispetto ad anni precedenti, quindi riflette una situazione non più attuale e falsata, con moltiplicazione anche dei costi. Pensavo, per esempio, ad una famiglia alla quale è stato negato un contributo e che è costretta a non iscriverlo, per problemi economici, il figlio alla scuola d'infanzia. Supponiamo sempre che la componente femminile di questa famiglia sia costretta a rifiutare una posizione lavorativa part-time a causa dell'impossibilità di garantire al proprio figlio un'adeguata sistemazione durante l'orario di lavoro.

In questo caso, quanto costa alla società l'errore di valutazione? Che problemi sociali comporta? Per sopperire a queste criticità, il Fattore Famiglia prevede: 1) l'utilizzo ad hoc di scale di equivalenza in grado, per esempio, di differenziare tra adulti e bambini e di considerare la presenza in famiglia di persone portatrici di handicap o minori di 26 anni a carico ed altre caratteristiche che permettono una precisa identificazione del beneficiario; 2) l'impiego del reddito disponibile della famiglia. Il Fattore Famiglia introduce un coefficiente, SEFF (Scala di Equivalenza Fattore Famiglia), che tiene conto del peso familiare, oltre a quello certificato nell'ISEE. Questo, in una città che non manca mai di ribadire la sua anima equa e solidale non può che rappresentare un'occasione.

Per questo, anticipo che il mio voto sarà pienamente favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Il dato della denatalità, su cui ormai in questo Consiglio siamo tornati ripetutamente, è stato confermato anche per il 2019, dall'Istituto di Statistica, ancora in calo rispetto al 2018. Sappiamo che Modena non fa eccezione, abbiamo fatto vari incontri proprio a questo fine e abbiamo avuto modo, tutti insieme, di verificare questi dati.

I fattori strutturali che negli ultimi anni hanno contribuito al calo delle nascite sono noti e si identificano nella progressiva riduzione della popolazione italiana in età feconda, l'abbiamo visto durante gli incontri sulla demografia, costituita da generazioni sempre meno numerose alla nascita a causa della denatalità osservata a partire dalla seconda metà degli anni 1970, non più incrementate dall'ingresso di consistenti contingenti di giovani immigrati, anche questo durante la Commissione sul tema demografico c'è stato evidenziato.

L'Istat ha rilevato che negli ultimi anni si assiste anche a una progressiva diminuzione del numero di stranieri nati in Italia, cosicché il contributo all'incremento delle nascite, fornito dalle donne straniere, registrato a partire dagli anni 2000, sta di anno in anno riducendosi.

Anche a Modena, ripeto, l'abbiamo visto e l'abbiamo visto durante l'incontro di cui ho fatto parola prima, il numero dei dati è in costante calo, è al di sotto delle mille 500 unità, e c'è stato riferito, proprio durante l'incontro, che le nascite e sono destinate a calare a meno di forti mutazioni di tendenza e tale calo non è colmato dai parti delle donne straniere.

Anche gli stranieri, evidentemente, iniziano a risentire del perdurare della crisi economica e della carenza di politiche familiari che caratterizza il nostro Paese ed evidentemente anche la nostra città.

Per vincere la battaglia demografica dobbiamo mettere le coppie in condizioni di fare figli nel numero desiderato, partendo dalla considerazione che i figli sono un bene e una ricchezza e l'adozione da parte di un'Amministrazione di strumenti, come il Fattore Famiglia, che possano aiutare anche economicamente, è certamente un elemento di aiuto in questa direzione.

Sappiamo che spesso lo strumento utilizzato dai Comuni per l'erogazione dei servizi e l'autocertificazione è l'ISEE, di cui abbiamo già sentito parlare, che però presenta, l'ha già detto chi mi ha preceduto, molti limiti sia dal punto di vista dell'efficacia, in quanto è facilmente aggirabile da chi vuole fare apparire una minore capacità economica rispetto a quella reale, sia dal punto di vista della qualità, in quanto non valuta correttamente i carichi familiari.

La scala di equivalenza, adottata dall'ISEE, deriva dalla scala Carbonaro, il nome deriva dall'omonimo autore, è stata adottata dal 1985 e sin da allora viene utilizzata per le analisi sulla povertà, condotte dall'Istat, e dalla Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione. Tale scala, tiene conto solo del costo legato all'alimentazione, assumendo la quota di spesa finalizzata all'alimentazione, come indicatore del benessere delle famiglie. In altre parole, le scale di equivalenza che si utilizzano per il calcolo dell'ISEE, derivando dalla scala Carbonaro, sono fatte sulla base dei costi fondamentali (mangiare, dormire e abbigliamento) di mantenimento, con esclusione dei costi di accrescimento (studio, cultura e sport), così appaiono legate più a politiche di

assistenzialismo che a non vere politiche familiari, quindi a non avere politiche familiari. L'adozione del metodo denominato Fattore Famiglia, ad integrazione dell'ISEE, è finalizzato proprio ad avviare politiche familiari, quindi a uscire dall'angolo dell'assistenzialismo di cui peraltro abbiamo parlato anche durante il dibattito sull'interrogazione del collega Cirelli e a entrare nell'ambito delle politiche familiari. Rispetto allo strumento ISEE, il Fattore Famiglia comunale presenta sale di equivalenza più articolate e che quindi consentono di cogliere, in modo più preciso, le molteplici dimensioni del bisogno, in particolare, incrementa i pesi dei figli che non sono considerati come dei componenti generici e per essi si considera anche la fascia d'età di appartenenza; tiene in maggiore considerazione il peso della presenza di disabilità, valutando anche il grado della stessa; considera maggiormente il caso di un genitore solo, generalmente la madre con i figli; considera il caso di perdita di reddito derivante da problemi di lavoro; riconosce maggior peso alla persona che vive da sola; considera la presenza di figli gemelli; si presta maggiormente all'ottenimento di un valore della capacità economica della famiglia personalizzato, e segue con più rapidità gli eventuali crolli della capacità reddituale.

È facilmente coniugabile con strumenti di verifica della qualità di autocertificazione e può facilmente essere adattato alle necessità del singolo Comune, per tenere conto del proprio ambiente socioeconomico.

I Comuni, tra l'altro, hanno la possibilità di adottare il Fattore Famiglia in quanto questo è consentito dal Dpcm n. 159 del 5 dicembre 2013 che all'articolo 2 prevede, proprio per gli Enti erogatori, di prevedere a criteri ulteriori di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari, tenendo conto delle disposizioni di legge degli Enti superiori.

Per tutti questi motivi, auspichiamo che questa mozione venga approvata dal Consiglio, con la finalità di dare a Modena il privato di attenzione per il problema di natalità e di aiuto alle famiglie.

Il voto di Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia, sarà pertanto favorevole".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bosi, prego".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Signor Sindaco, anche se non c'è, e Consiglieri, innanzitutto desidero ringraziare tutti gli intervenuti per il contributo che hanno dato ad un tema molto importante, che è quello della famiglia, che è sicuramente uno dei perni principali della nostra società e, in quanto tale, va sostenuta dalle istituzioni.

Come tutti sanno, l'Italia è da diversi anni in declino demografico e una classe dirigente degna di questo nome, a qualsiasi livello, deve mettere al primo posto, tra le sue priorità, quella della denatalità, perché un Paese che non fa figli, come abbiamo più volte detto, è un Paese che non ha futuro.

Secondo i dati Istat, dal 2015 ad oggi, la popolazione residente in Italia è in diminuzione costante, il calo è interamente attribuibile alla popolazione italiana. Complessivamente, gli italiani residenti ammontano a 54 milioni 935 mila al primo gennaio 2020, con un riduzione di circa 240 mila unità rispetto all'anno precedente.

Nel 2019 si registra, in Italia, un saldo naturale pari a meno 212 mila unità, frutto della differenza tra 435 mila nascite e 647 mila decessi.

Si tratta del più basso livello di ricambio naturale mai espresso dal Paese dal 1918. Ciò comporta che il ricambio per ogni cento residenti, che purtroppo ci lasciano per morte, sia oggi assicurato da appena 67 neonati, mentre 10 anni fa, tale ricambio risultava essere pari a 96 neonati ogni 100 deceduti.

L'analisi in sede storica delle nascite pone in evidenza come il dato relativo al 2019, appena 435 mila, risulti il più basso mai riscontrato nel Paese. Per contro, il numero dei decessi, 647 mila, pur di poco inferiore al "vecchio" riscontrato nel 2017, rispecchia in pieno le tendenze da tempo evidenziate.

Visti i dati poco incoraggianti, con gli amici del Centrodestra e del Movimento 5 Stelle, ci siamo chiesti cosa potevamo fare al fine di aiutare concretamente le famiglie a invertire questa preoccupante deriva e, tra le varie risposte possibili, quella di aderire alla rete dei Comuni che adottano il Fattore Famiglie, in aggiunta al calcolo dell'ISEE, ci è subito sembrata opportuna e irrealizzabile.

Con tale mozione infatti chiediamo di valutare l'ipotesi di introdurre, almeno in via sperimentale, il metodo del cosiddetto Fattore Famiglia come integrazione dell'ISEE per l'attribuzione di agevolazioni e sussidi ai nuclei familiari con maggiori difficoltà economiche.

Dal momento che il Comune di Modena adotta il solo modello ISEE, quale strumento per ottenere parità di accesso ai programmi di welfare destinati alle fasce più deboli della popolazione, chiediamo che il Sindaco e la Giunta prendano in considerazione questa proposta di grande importanza sia in termini di equità sociale che di centralità della famiglia.

Il solo modello ISEE, presenta diverse criticità che possono comprometterne il fine, generando ingiustificate disparità di trattamento, la potenziale non attendibilità del dato finale, l'inefficacia dei controlli automatici e l'impossibilità di effettuare modifiche per ogni soggetto ne sono solo alcuni esempi. A nostro avviso, il modello ISEE può essere migliorato integrandolo con il Fattore Famiglia che utilizza criteri che permettono una precisa identificazione del beneficiario e un'accurata valutazione delle risorse realmente disponibili alle famiglie. Utilizzare in modo combinato entrambi questi indicatori socioeconomici, significherebbe innanzitutto rendere ancora più efficiente il sistema di redistribuzione delle risorse a favore dei nuclei più bisognosi e, in secondo luogo, incentivare indirettamente la natalità grazie ad una maggiore stabilità economica della famiglia.

Il Fattore Famiglia consente, sulla base delle valutazioni di alcuni parametri, che vanno dalla presenza di mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale, al numero dei figli per nucleo familiare, la presenza di disabili in famiglia, di donne in stato di gravidanza e di anziani a carico, di garantire delle tariffe agevolate a chi ne ha veramente bisogno.

Una buona Amministrazione dovrebbe erogare prestazioni agevolate a chi è stato di effettivo bisogno e in misura percepita come giusta dai fruitori del servizio.

In conclusione, dopo più di un anno di incontri, di confronti, di dialogo proficuo con diversi Consiglieri, Assessori e con il Sindaco, ciascuno di noi è chiamato a compiere una scelta importante. Dopo anche aver approfondito il tema del Fattore Famiglia e del denatalità in ben tre Commissioni Servizi ad hoc, e a tal proposito permettetemi di ringraziare il vicesindaco Cavazza e il consigliere Fasano per la disponibilità dimostrata, l'auspicio è che ora anche il Comune di Modena possa introdurre un nuovo strumento da affiancare all'ISEE, in grado di dare un aiuto concreto alle famiglie più bisognose del nostro territorio. In questo modo, anche noi potremmo dire, nel nostro piccolo, di aver fatto tutto il possibile per combattere la denatalità nel nostro Paese. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno che siamo chiamati a valutare e votare, poggia principalmente su una valutazione critica dell'esistente strumento per conoscere la situazione economica dei nuclei familiari che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata.

Va ricordato che l'ISEE, di questo si tratta, è stato istituito alla fine degli anni 1990, ma dal 2015 è stato oggetto di una radicale modifica per rendere lo strumento più equo. Il nuovo ISEE in particolare, ha adottato una nozione di reddito disponibile che include anche somme fiscalmente esenti, ha evidenziato la componente patrimoniale, ha considerato le caratteristiche dei nuclei familiari con carichi particolarmente gravosi, come le famiglie numerose con tre o più figli e quelle con persone con disabilità e, elemento non secondario, ha ridotto l'area dell'autodichiarazione,

consentendo di rafforzare i controlli e ridurre le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

È chiaro, dunque, che i criteri ai quali richiama la mozione di equità, di centralità della famiglia nel riconoscerne i carichi di cure a figli disabili in convivenza e di lotta alla morosità, sono già stati presi in considerazione e normati dall'attuale ISEE.

Va anche ricordato che l'ISEE fa riferimento al reddito dell'ultima dichiarazione che a sua volta si riferisce all'anno precedente, ma specialmente in situazioni di crisi economica, la condizione delle persone può cambiare anche rapidamente e infatti, da ottobre 2019, per effetto delle disposizioni introdotte dal decreto legge 34 del 2019, convertito dalla legge 58 del 2019, sono state introdotte alcune novità importanti a ulteriore tutela dei richiedenti, ossia la possibilità, per chi è già in possesso di ISEE ordinario, di ottenere un ricalcolo che generi un ISEE corrente, nel caso in cui ci sia una variazione della situazione lavorativa per uno o più componenti il nucleo familiare, che può riguardare risoluzioni, sospensioni o riduzione dell'attività lavorativa, dei lavoratori a tempo indeterminato, mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato, contratti di lavoro tipico, cessazione di attività per lavoratori autonomi o anche, genericamente, una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo familiare, superiore al 25 per cento, rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

Nell'ottica della semplificazione e informatizzazione delle procedure, dal 2020, la normativa ISEE ha introdotto la dichiarazione sostitutiva unica, il documento che contiene i dati anagrafici, il reddito e il patrimonio di un nucleo familiare, anche precompilata e che riporta i dati precompilati forniti dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps, cui vanno aggiunti quelli auto dichiarati da parte del cittadino. Qua finisce la normativa che, come tutte le normative, traccia sentieri e confini, ma sicuramente non è in grado di riconoscere, di accogliere i casi più anomali, quelli che caratterizzano il vivere quotidiano, la mutazione nella massa dei grandi numeri, ma è a questo preciso punto, a mio avviso, che non serve un'ulteriore definizione, non è utile un Fattore Famiglia che mette in campo complicati calcoli, un arrampicarsi sugli specchi dei bisogni e dei diritti. A questo punto servono i servizi, le competenze degli operatori, la relazione perché sono questi che fanno la differenza tra carità e giustizia sociale, perché a un certo punto si deve valutare attraverso l'incontro e la conoscenza.

Il Fattore Famiglia contiene anche buoni intenti, ma è uno strumento rigido, incapace di rispondere a fondo ai bisogni dei cittadini che compongono un nucleo familiare in quanto delega in maniera ancora più forte ai calcoli, ai numeri, a una visione stereotipata e asettica dei bisogni. Per questo, anticipo che il nostro voto sarà contrario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Parisi, prego".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. In merito al Fattore Famiglia, è innanzitutto doveroso precisare che già il valore ISEE, pure al netto di alcune rigidità che nascono ogni qualvolta si introducono dei parametri certi, misura il patrimonio familiare e prevede agevolazioni che vanno al di là della mera situazione reddituale, ad esempio, tiene conto delle persone inserite nel nucleo familiare che hanno un'invalità e della numerosità della stessa. Infatti, per i nuclei numerosi, si arriva ad una scala di equivalenza di 2,85 con un'ulteriore aggiunta di 0,20 in casa di presenza, nel nucleo, di figli minori e di un solo genitore. La stessa maggiorazione si applica se entrambi i genitori lavorano e c'è sempre un figlio minore.

Per un componente con disabilità si applica una maggiorazione della scala di equivalenza dello 0,5. Per essere maggiormente chiari, ad esempio, il nucleo composto da tre adulti, con reddito di 20 mila euro, senza casa di proprietà e senza patrimonio mobiliare, ha un valore ISEE di circa 8 mila 300, se invece nello stesso nucleo, a parità di condizioni economiche c'è un minore e una persona con disabilità, l'ISEE diventa 6 mila 692, con una scala di equivalenza che passa dal 2,04 al 2,54. In

questo caso concreto possiamo vedere che nel primo caso, la famiglia non ha diritto al bonus energetico, mentre nel secondo sì. Attenzione a considerare l'ISEE come un mero indicatore della situazione economica, perché non è esattamente così.

Inoltre, in base a quello che ha detto la consigliera Rossini, volevo dire che l'ISEE è autocertificato, quindi, non è facilmente aggirabile.

Premesso ciò, nel nostro Comune, già per alcune agevolazioni sono previsti fattori diversi rispetto all'ISEE, che possono annoverare come Fattore Famiglia, pensiamo, ad esempio, all'iscrizione ai nidi di infanzia, non si tiene conto solo dell'ISEE, ma anche di altri fattori, quali la presenza di nonni nel raggio di determinati chilometraggi e di che tipo di lavoro svolgono i genitori. Non dimentichiamo gli sforzi messi in campo dalla Regione per erogare anticipatamente 18 milioni di euro di fondi ai Comuni più i servizi per l'infanzia.

Sono convinta che prima di proporre qualunque nuova misura, vada comunque ricordato da dove si parte e il welfare in Emilia Romagna è sempre stato un punto di forza.

Andando al cuore della mozione, il Fattore Famiglia, può avere un valore importante quando si determinano alcune agevolazioni, ma non si può applicare in modo generale, va calata all'interno di ogni singola agevolazione.

Nel merito della mozione presentata dai colleghi di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Movimento 5 Stelle, non ne comprendo bene la possibile efficacia e concretezza, essendo basata su posizioni troppo generali. Per esempio, si parla di prestazione particolare attenzione alle famiglie con figli, ma come ho detto prima, questo già accade con il modello ISEE. Penso, piuttosto che se vogliamo ragionare seriamente del Fattore Famiglia bisogna entrare nel merito e capire, ad esempio, quando parliamo del coefficiente SEFF (Scala di Equivalenza Fattore Famiglia) che tipo di parametri aggiuntivi vogliamo considerare, perché se il parametro si riduce ad introdurre, ad esempio, maggiori agevolazioni per chi risiede da più tempo in un adesso terminato Comune, su questo mi dispiace, ma non sono molto d'accordo.

Lo stesso Fattore Famiglia lombardo, mai citato dai colleghi, ma che è riferimento normativo certo per l'introduzione del Fattore Famiglia, a integrazione dell'ISEE, presenta criticità su diversi fronti: giuridico, economico e sociologico. Ecco perché quando si vuole parlare di questi temi bisogna essere chiari sull'obiettivo che si vuole perseguire.

Come Gruppo politico, stiamo già da tempo lavorando a valore aggiuntivi da proporre a quelli già presenti per la concessione di beni alla famiglia, un lavoro che richiede tempo e diverse valutazioni, ma soprattutto il coinvolgimento di tanti attori che quotidianamente operano a contatto con i bisogni delle famiglie e anche con i cittadini stessi.

Si può lavorare sul Fattore Famiglia, ma a questa mozione ci asteniamo perché non entra nel merito dei bisogni specifici della nostra comunità, non si possono applicare a tutti i territori, con caratteristiche e problematiche diverse, gli stessi parametri di altri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Fasano, prego".

Il consigliere FASANO: "Grazie Presidente. Intendo cominciare ricambiando i ringraziamenti al consigliere Bosi per il lavoro che la presentazione del primo e del secondo ordine del giorno sulla questione ha permesso di fare. Ricordo che non specificamente solo su questo, ma anche su questo, abbiamo fatto tre Commissioni, una delle quali proprio con l'audizione del professor Perali dell'Università di Verona.

Arrivo a fare qualche commento rispetto all'ordine del giorno presentato dalla Lega e dal Centrodestra. Nonostante le critiche all'ISEE, che ha già evidenziato la consigliera Aime, che secondo me sono ingiuste e ingiustificate, richiama un'adesione al sistema di valori che prevede una tassazione e una redistribuzione attraverso strumenti che regolino l'accesso ai servizi. C'è il richiamo, come già è stato detto, all'equità, alla centralità della famiglia e alla lotta alla morosità.

Questo, lo saluto molto positivamente perché è onestamente da contrapporre alla proposta leghista flat tax e ai continui condoni fiscali che ogni volta che il Centrodestra è stato al Governo sono stati fatti. Questo, per me, significa un vero passaggio al di qua del fiume, dove si cerca effettivamente l'equità e dove si cerca una tassazione corretta anche andando a beccare gli evasori fiscali. Vi ringrazio per questo.

Vorrei fare anche qualche commento rispetto all'audizione del professor Perali, stiamo parlando di questo, della sua proposta. L'ho fatto anche in quell'occasione, ma non posso che notare anche in quest'occasione un'incompletezza della trattazione e una mancata chiarezza sulla popolazione che potrebbe trarre dei vantaggi e quella che sarebbe penalizzata dal Fattore Famiglia. Non sono un economista, però quando prendo una decisione c'è chi è penalizzato e chi è avvantaggiato, e non mi si può dire, come ha fatto il professor Perali, che saranno avvantaggiati solo quelli che ne hanno diritto e che veramente hanno bisogno, i bisogni sono variabili.

Vorrei far notare che il Fattore Famiglia sarebbe oneroso per il Comune di Modena, come succede spesso, è stata fatta una proposta e quindi noi dovremmo acquistare, in qualche modo, la possibilità di utilizzare il Fattore Famiglia. Questo non lo ritengo opportuno, oltre che dalla parte dei cittadini, mettendosi anche dalla loro parte, perché siamo loro rappresentanti in questa sede, diventerebbe un'odissea sapere di utilizzare due diversi indicatori, uno per il Comune o per alcuni servizi del Comune e un altro per richiedere i servizi allo Stato. Secondo me, ci sono varie motivazioni che ci portano a dire che c'è qualche criticità nella presentazione di quest'ordine del giorno.

Faccio presente, e vorrei qui fare un passo in avanti, che proprio negli scorsi giorni è stata annunciata una misura che dovrebbe diventare effettiva, a partire da luglio 2021, che è l'assegno unico familiare, un assegno unico universale con una quota fissa e una variabile, che prevede 3 miliardi di stanziamenti allo stato attuale e a regime 6 miliardi. Dovrebbe coprire 12,5 milioni di bambini e ragazzi under 21 e 10 milioni di minori.

Il Presidente dell'Istat, in Commissione Affari Istituzionali della Camera, dice che riguarderà circa l'80 per cento dei nuclei familiari con figli, con un importo medio per ogni famiglia di 2 mila 990 euro. Il Presidente dell'Istat è stato chiaro, si prevede che il 68 per cento delle famiglie avrà un beneficio economico variabile, rispetto alla situazione attuale, il 2 per cento non avrà né benefici, né svantaggi e il 29 per cento percepirà meno rispetto a quanto percepisce oggi. È chiaro, sono le famiglie più ricche che percepiranno meno.

È stato utile aspettare una settimana a discutere quest'ordine del giorno in quanto oltre all'assegno unico familiare, che è stato annunciato, abbiamo anche potuto leggere il rapporto Caritas 2020, pubblicato nei giorni scorsi in occasione della giornata mondiale di contrasto alla povertà. Riporto un titolo di giornale: "Boom di nuovi poveri Caritas: in maggioranza donne italiane e con due figli. La nuova povertà, nel nostro Paese ha un volto differente rispetto al passato: è donna, italiana, con due figli e con età media di 40 anni".

Sì, c'è un problema famiglia, ma c'è un problema legato ad alcune specifiche tipologie di famiglia. Tanto più che questa cosa la sapevamo, tutti la sappiamo già, perché l'abbiamo ascoltata in quelle Commissioni in cui abbiamo audito anche il dottor Reginato, il dottor Bigi e il professor Baldini, loro ci hanno detto che le famiglie in maggiore difficoltà sono quelle monogenitoriali con capofamiglia, generalmente madre, con uno o due figli, e sono circa 2 mila 500 famiglie a Modena. Noi, per esempio, auspichiamo un intervento mirato su questo target di famiglie sia come contrasto alla povertà educativa, che probabilmente insiste in queste famiglie, dei minori, che con maggiore facilità di accesso ai servizi e aiuti economici specifici verso questa tipologia.

Concludo dicendo che sono molto d'accordo con quanto il professor Baldini ha ricordato nella Commissione, cioè che l'incentivo alla natalità, l'incentivo al fatto di avere più figli deriva dalla maggiore fiducia nel futuro. Credo che se lavoriamo insieme per allargare la torta, di quelli che possono essere i servizi, e se lavoriamo insieme per migliorare la fiducia nel futuro, credo che come effetto avremo anche una maggiore predisposizione dei cittadini a fare dei figli. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Scarpa, prego".

La consigliera SCARPA: "Gli interventi sono stati tanti, credo che il percorso che ci ha portati fin qua sia stata solo un'occasione per parlare di questi temi, e non di queste misure che non sono sempre oggetto di discussione. Credo che sia un percorso che comunque ci ha arricchiti come Consiglio e ci ha permesso di confrontarci non soltanto oggi, ma anche negli scorsi mesi e nelle scorse settimane.

Quello che si può desumere, facendo alcune ricerche in merito al Fattore Famiglia, che c'è anche stato detto in sede di Commissione che il Fattore Famiglia è un progetto fiscale e tariffario che viene promosso da diversi soggetti e rispetto a questo provo a fare alcune brevi riflessioni che sono anche un po' in contrasto con quello che è stato detto dai colleghi del Centrodestra.

Ad oggi, non esistono ricerche specifiche, al di là di quelle dei promotori stessi, che indichino particolari benefici dal punto di vista redistributivo dell'uso del Fattore Famiglia sulle tariffe dei servizi rispetto all'ISEE che, com'è già stato detto, e non torno sul tema dell'ISEE, è lo strumento già utilizzato dalla Pubblica Amministrazione. A dire la verità, è già stato detto da alcuni colleghi, ma è praticamente impossibile documentarsi in maniera critica e tecnica sull'effettiva efficacia del Fattore Famiglia perché non esistono ricerche reperibili, aggiornate in merito, che non siano quelle di promotori stessi o di quelli Enti Locali che hanno adottato la misura. Tra l'altro, nella Regione Lombardia, lo citava prima una collega e in altri Comuni in cui il Fattore Famiglia è già realtà, nel senso che è già utilizzato come strumento affiancato all'ISEE per la definizione delle tariffe dell'accesso ai servizi, vi sono non poche criticità che riguardano innanzitutto, questo è stato in parte detto, la formula di calcolo della tariffa che risulta una formula di calcolo molto complessa e che quindi oscura anche in parte la trasparenza del meccanismo con cui si accede effettivamente ai servizi.

Dove il Fattore Famiglia è stato introdotto ci sono state anche diverse criticità che ci pongono in una condizione di perplessità rispetto a questa misura, perché il provvedimento, in realtà, va a favorire anche le famiglie con reddito medio alto. Ad esempio, per l'accesso a un servizio si calcola lo 0,3 al 3 per cento dell'ISEE per figlio, applicando il Fattore Famiglia a tutti i redditi, anche le famiglie ricche, non soltanto quelle in condizioni di difficoltà, risparmiano. I risvolti di questa misura non sono del tutto equi, anzi, tutt'altro, ed è una misura che va a favorire anche quelle famiglie numerose che non ne hanno strettamente necessità dal punto di vista del reddito, senza invece quella necessaria differenziazione che riguarda la condizione economica della famiglia. Inoltre, lo dico soltanto perché non è emerso, ma in realtà penso sia cosa nota a tutti, la misura di Fattore Famiglia relativa alle tariffe dei servizi, è soltanto un pezzo di una proposta più complessiva che prevede una revisione dell'IRPEF con Fattore Famiglia, misura, anche questa, che ha sollevato diverse criticità sotto diversi aspetti per quanto riguarda, ad esempio, alcune fasce specifiche di lavoratori, come dipendenti e pensionati, ma anche altre condizioni particolari.

Credo che in questa sede, in questo momento non abbiamo il tempo di discutere di temi così complessi, come possono essere quelli della riforma fiscale, che è chiaramente un tema assolutamente urgente, ma faccio soltanto alcune considerazioni di carattere generale in conclusione. È chiaro che sono emerse, tra l'altro, anche all'interno delle Commissioni, è chiaro che il nostro Paese e purtroppo anche il nostro territorio, seppure in misura diversa, è un Paese delineato dalle disuguaglianze sociali, lo vediamo ancora di più oggi in questa fase di pandemia in cui purtroppo chi stava male prima, oggi sta ancora peggio. In una fase come quella che stiamo vivendo, serve mettere in campo tutti gli strumenti possibili per garantire un'esistenza dignitosa a tutti i cittadini e le cittadine e servirà farlo ancora di più oggi, con politiche sociali, con politiche industriali e fiscali a livello nazionale, rilanciando sul lavoro, perché soprattutto per chi è giovane oggi, la scelta se mettere su o no famiglia, dipende dal fatto che molti giovani hanno un'esistenza di

precarietà, non soltanto dal punto di vista lavorativo, ma dal punto di vista complessivo. Il compito della politica è innanzitutto quello di andare ad agire su quest'enorme tema, che è il tema del lavoro, ma non soltanto andare ad agire sul tema del welfare che è la cosa più vicina a quello di cui stiamo parlando oggi, serve farlo anche sul territorio, oltre che sul Piano nazionale, garantendo inclusione e qualità dei servizi, con servizi sempre più personalizzati, adatti all'esigenza delle persone e delle famiglie.

Per questo non possiamo permetterci, e per questo voteremo contro la mozione proposta dalla Lega una misura come quella del Fattore Famiglia. Serve mettere al centro le persone, le famiglie e non la famiglia e i loro bisogni, solo così potremo contribuire a costruire più inclusione, più equità e quindi più dignità per le persone. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Venturelli, prego".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie Presidente. Ho letto con molta attenzione la mozione presentata dalle Opposizioni che, di fatto, chiede di valutare l'introduzione del Fattore Famiglia.

Il dibattito è stato molto ricco e tecnico, lo dico subito, sarò un pochino più politica. Penso che tutte le forze politiche qui presenti abbiano a cuore il tema delle famiglie, la loro difesa e condividono il loro ruolo centrale e attivo, oltre che la necessità di un maggiore sostegno, a più livelli. Le differenze stanno soprattutto nel come sostenerle, le differenze stanno soprattutto nella visione di mondo.

Quest'ordine del giorno ha una visione tipica della destra conservatrice. Legittimo e sacrosanto, ci mancherebbe, anzi, per anni ci hanno raccontato che la destra e la sinistra erano dei concetti superati, ci hanno raccontato che erano la stessa cosa, quest'ordine del giorno invece è la dimostrazione lampante che le differenze ci sono eccome. Infatti, devo dire con estrema franchezza che sono diversi i punti che mi hanno lasciato perplesso o che comunque non condivido, il primo è in riferimento alla famiglia al singolare, quindi quella tra uomo e donna che volutamente e ideologicamente non vuole considerare i passi avanti compiuti dal nostro Paese che quattro anni fa ha approvato la legge sulle unioni civili, che ha dato cittadinanza ad altri tipi di famiglie, diverse, ma pur sempre famiglie. Non tiene nemmeno conto delle ultime parole pronunciate da Papa Francesco che riconosce giuridicamente le unioni tra persone dello stesso sesso. Queste frasi, penso rappresentino un cambio davvero epocale perché marciano in maniera irreversibile la rinuncia ad una visione universalistica della famiglia.

Il secondo punto è ovviamente lo strumento che le Opposizioni propongono per sostenere le famiglie. Il Fattore Famiglia implica che la presenza di un figlio abbia, per una famiglia di reddito alto, un valore in termini di risparmio di imposta superiore a quello che ha per una famiglia di reddito basso e di reddito medio. Per esempio, una famiglia con Reddito e Patrimonio ISEE da 80 mila euro, avrebbe in proporzione agevolazioni maggiori rispetto ad una famiglia con 20 mila euro, con lo stesso numero di figli. Questa misura dà meno a chi ne ha più bisogno e dà di più a chi ha già, e non fa altro che perpetuare le disuguaglianze sociali che questa crisi non ha fatto altro che aumentare.

Lo dico anche per non essere strumentalizzata, penso sia giusto aiutare anche le famiglie più abbienti con tanti figli, ma l'aiuto deve essere minore rispetto a quelle più povere anche perché, come diceva prima il mio collega Fasano, la nostra priorità è aiutare le famiglie che secondo il rapporto Caritas hanno dimostrato di avere più bisogno.

È vero, viviamo una crisi demografica senza precedenti, ma non possiamo parlare di sostegno alle famiglie ragionando solo di sgravi fiscali, senza parlare di lavoro, soprattutto quello femminile e di accesso alla casa. Dobbiamo lavorare affinché le coppie, in particolare quelle più giovani, siano messe nelle condizioni di poter fare una famiglia. Come si può parlare di famiglie senza citare la costante precarizzazione del mondo del lavoro? Come si può parlare di famiglie senza parlare dei

contratti e dei salari sempre più da fame e a tempo determinato? Come si può parlare di sostegno alle famiglie in un Paese dove il numero dei part-time involontari è sempre più alto e anche il numero dei licenziamenti discriminatori nei confronti delle donne che dicono di voler avere un figlio. La precarietà è una condizione che non permette alla mia generazione di poter progettare un futuro. Se si vuole aiutare le famiglie, bisogna tutelare soprattutto le donne, fare in modo che non perdano il lavoro quando diventano madre. Di questo non se ne parla mai abbastanza.

Penso che questo ordine del giorno compia un passo indietro rispetto a quanto di buono sta facendo il Governo con il Family Act, che istituisce un assegno unico universale mensile per ogni figlio a carico, fino all'età adulta, senza limiti di età per i figli con disabilità, rafforza le politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche, riforma i congedi parentali, introduce degli incentivi al lavoro femminile.

Penso che questo tipo di proposta sia moderna e progressista e che ha l'obiettivo di cui si parla da tempo, ma fino ad ora con scarsi risultati, di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità e valorizzare la crescita dei figli.

Vedete, si fa politica e la si fa nei Partiti che sono, vista anche l'etimologia della parola, di parte. Non ho la pretesa di rappresentare tutti, non avrebbe senso, ma io che sono di Centrosinistra so bene chi voglio rappresentare e aiutare, io ho scelto di stare dalla parte di chi è rimasto indietro, dei più deboli e la mia azione politica ha sempre un punto fisso, lo diceva Berlinguer: "Chi ha poco dia poco, chi ha tanto dia tanto, chi non ha niente non dia niente". Penso che una misura che dà sgravi fiscali a chi ha già e ne dà meno a chi ha meno sia una misura che non appartiene alla mia visione di mondo, ma dico di più, non penso neanche che appartenga all'idea di progressività sancita dall'articolo 53 della Costituzione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Vorrei dare anch'io un contributo a questo dibattito chiarendo alcuni aspetti che, a mio parere non sono stati colti rispetto a questa mozione, partirei dalla consigliera Aime, spiegando che l'adduzione del Fattore Famiglia permette, in realtà, di assicurare quella flessibilità in grado di adeguarsi al mutare della situazione familiare, aveva riferito che questo non lo fa, anzi, lo fa meglio, con l'ISEE e questo è particolarmente importante oggi in cui le istituzioni familiari tendono a cambiare molto rapidamente, molto velocemente, perché è proprio la società che è diventata così rapida. Inoltre, essendo questo un sistema molto più preciso dell'ISEE, perché prende in considerazione molti più fattori e molti più parametri, è uno strumento in grado, secondo me, proprio di assicurare quella maggiore giustizia sociale che ha tirato in ballo la Consigliera, cioè se il nostro obiettivo è la giustizia sociale, più elementi abbiamo da prendere in considerazione più facilmente riusciamo ad ottenere la giustizia sociale. È chiaro che, come tutti gli strumenti nuovi, quando si applicano all'inizio hanno bisogno di un periodo di affinamento, può essere che ci possa essere qualche piccola distorsione che possa essere corretta in corso d'opera, però, la struttura, secondo me, è molto più esaustiva, molto più completa.

Per quanto riguarda la consigliera Scarpa vorrei ricordare che è la Giunta che decide i coefficienti d'applicare alle varie fasce di reddito, quindi il consigliere Bosi di proposito ha lasciato in bianco la parte che specifica i coefficienti, lasciando questa libertà alla Giunta che può decidere come favorire o sfavorire le diverse fasce di reddito, quindi c'è questa possibilità di agire da parte della Giunta secondo le proprie idee, la direzione che preferisce per favorire un gruppo anziché un altro della composizione delle famiglie, insomma. Per quanto riguarda, invece, il consigliere Fasano, parlava delle difficoltà che oggi vivono molte famiglie monogenitoriali, questo è un dato di fatto, però vorrei ricordare che dobbiamo comprendere non solo le donne con i figli, che sono importanti, ma insieme a queste mettere di fianco anche la situazione di tanti padri separati che si trovano a vivere in situazioni di grandissima difficoltà economica, a volte sono ai limiti della povertà, e oltre a

questo vivono spesso un grande disagio sociale. Per quanto riguarda l'intervento della consigliera Venturelli, faccio fatica a replicare perché è talmente ideologico che faccio fatica ad interagire con quello che è stato detto, anche perché sono state dette, secondo me, molte inesattezze e anche i calcoli che sono stati presentati tra famiglie più povere e famiglie più benestanti, mi sembra del tutto errato perché a noi vengono risultati completamente diversi, quindi, in realtà, questo tipo di posizione, destra e sinistra, non mi appassiona, mi appassiona di più cercare di dire: "Hanno uno strumento che considera molti fattori, più fattori possibili e cerca di creare uno strumento più giusto che aiuti chi è effettivamente più in difficoltà". Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie. Faccio poche considerazioni perché mi riporto molto a quanto detto soprattutto dai miei colleghi di Gruppo e non solo. Stiamo parlando di ISEE, che, semplificando al massimo, sono solo un giurista, non un economista, è il risultato di una frazione – abbiamo anche degli economisti – dove il numeratore noi non lo possiamo toccare, non possiamo agire su quello che è il numeratore, cioè il reddito mio, mia moglie e quanto altro, a cui ci aggiungo il patrimonio immobiliare, diminuito per il 20 per cento, quello è il reddito di quell'anno, è la fotografia. Questo è il punto di partenza.

Quest'idea, che ha alla logica, nel Fattore Famiglia, che non condivido a pieno, può agire solo su una scala di equivalenza che è quello che di sotto, cioè il denominatore. In matematica ce lo hanno insegnato a tutti che se aumenta il denominatore diminuisce il risultato. È chiaro, non posso agire, lo potrei fare solo attraverso politiche nazionali di contrasto all'evasione fiscale, dove dovrebbe emergere un dato vero e diverso, forse, di tanti numeratori, ma questo è un problema molto grande, sarebbe anche molto interessante, anche sulle tariffe locali, perché vediamo casi, indipendentemente da quale ISEE applichiamo, di una grande discrasia reale.

Siamo a questa frazione, quindi noi possiamo agire, chi lo ha già fatto, tanti Comuni, Enti Locali, in Italia, soprattutto al nord, hanno voluto e potuto agire solo su una scala di equivalenza, quindi aggiungendo – certo che è flessibile su questo – diverse possibilità su figli, non figli, andando ad affinare, appunto, alcuni valori.

Dietro tutto questo tentativo, che anche ha una sua logica, c'è un punto di partenza, è stato toccato, secondo me, ed è dietro al Forum delle Famiglie che ha spinto tanto per il Fattore Famiglia sia come metodo di calcolo delle tariffe, di questo ci occupiamo e solo di questo, perché parliamo di Comuni, e anche come sistema nuovo fiscale, che faccia un passo avanti, dicono loro, comunque diverso, che è un'altra faccia della stessa medaglia.

La logica che c'è dietro, viene detto, è una scelta politica chiara, quello di dare il peso determinante alla politica fiscale, in questo caso dell'ente, al numero delle persone, soprattutto i figli, perché vengono considerati un valore talmente importante, senza parametrarlo sul contesto – questo è il mio dubbio – che vanno considerati in quanto tale. Se il numeratore è sempre questo ed io sono una famiglia che prende 20 mila euro e lì arrivo, puoi aumentarmi finché vuoi il denominatore, ma ad un certo punto avrò o poco o niente beneficio, perché sono già in una fascia con un reddito basso o medio basso di un certo tipo, è una questione matematica. Poi anch'io ho persone che hanno fatto delle simulazioni. Parliamo di concetti, altrimenti non sono in grado di entrare nel tecnicismo. Mi sono fatto un'idea, la scelta che io non condivido, ma che capisco e che ha un valore è: noi facciamo una scelta, potendo agire solo lì, perché ho già detto del reddito, in questo modo si va a privilegiare il numero dei figli e soprattutto, ma è anche vero la disabilità, anche il senz'altro se ce lo vuoi mettere, sono d'accordo, ma il cuore è quello, perché è molto importante per noi. Qual è il risultato di questa scelta che si attua con sistemi matematici di calcolo? Che avranno tanti o abbastanza benefici, i redditi, il numeratore alto, perché si vedrà diminuito in proporzione, abbastanza o parecchio, il suo risultato, quindi la fascia che dovrà andare a pagare avrà benefici

molto bassi o quasi nulli perché sono talmente tanto bassi che il reddito è così basso che anche se mi ci metti che sono senza tetto in questo momento e anche il secondo o il terzo figlio, mi conta pochissimo. Qual è il risultato di questo? Non abbiamo – lo ha detto la consigliera Camilla – dei resoconti da chi da anni, era fattibile, forse voluto, una mancanza, non so, allora, ragazzi, la fascia di contribuenti è questa: quelli che prendono fino a 20 mila euro hanno avuto questi benefici (X euro), quelli che prendono X euro non lo hanno mai fatto, lo potevano fare, lo chiedo, per quello che conta la mia richiesta, ad importanti enti come la Regione Lombardia, come la Regione Veneto, i Comuni importanti, eccetera, sarebbe molto interessante, perché quello che ho capito io e non solo, è quello che ho provato a dire male, cioè, grandi benefici o buoni benefici a famiglia perché io politicamente ti dico che il valore figli è talmente alto che io lo devo premiare, buona parte è così di quello che ho capito io, il risultato di questa scelta è: si fa una scelta chiara sul numero dei figli come un valore universale importante, che è giusto, è bello, ma non viene temperato minimamente, o troppo poco dalla situazione reddituale del soggetto che paga, quindi, la semplificazione, che i ricchi guadagnano di più, i poveri guadagnano meno è il frutto di una valutazione di una politica e questo emerge quando a Forum Famiglie e tutto quel movimento che ha spinto e si è dato tanto da fare con principi belli anche, cioè, una scelta politica va rispettata. Alla domanda: allora con questo sistema il figlio dell'industriale pagherà meno di prima o vicino al figlio di uno normale? Non ti dà la risposta, non ti dice "sì" che è così, ma ti dice: "Non è questa la domanda giusta da fare, qual è il valore sociale dei figli?". Come a dire: "È vero che l'industriale pagherà meno, ma non m'interessa, perché io voglio comunque premiare, dare un valore al numero delle famiglie, dei minori e dei figli in generale".

Non possiamo accettare questo ragionamento se non è temperato da una situazione reddituale. È questa l'equità sociale, quindi, non è vero che questo sistema, secondo me, risponde ai bisogni, risponde tanto ai bisogni di famiglie numerose con redditi medio alti che si vedono, in modo significativo, diminuire il costo. Risponde pochissimo ai bisogni reali e ci sono altre misure, quindi questo non è sbagliato di per sé, non è, secondo la nostra visione, la mia visione politica, la risposta più giusta a rispondere ai bisogni di chi veramente ha bisogno".

Il PRESIDENTE: "Stiamo quasi tutti imparando. Quando parlate, se sentite il microfono che funziona meno, invece di avvicinarvi dovete allontanarvi un po', perché è fatto per prendere la voce a distanza, non da vicino.

Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula ad entrare o se sono in Aula ad accomodarci in modo che procediamo con l'operazione di voto.

Per le mozioni non c'è la dichiarazione di voto. Non ho ufficialmente aperto la votazione. Se vuole fare un intervento, visto che non è intervenuta può prenotarsi".

La consigliera MANENTI: "Solo due parole perché noi abbiamo sottoscritto questa mozione perché il tema del Fattore Famiglia, chiamiamola la Tecnica del Fattore Famiglia, era una cosa che avevamo incontrato quando facevamo il programma elettorale delle Amministrative, settore Welfare. Molto semplicemente, il senso di quello che volevamo dire, ma vogliamo dire ancora oggi, sta nel dispositivo. Tutto ciò premesso il Consiglio comunale impegna l'Amministrazione a verificare la possibilità di rendere più eque le tariffe per i servizi per le famiglie con figli, anche verificando l'ipotesi d'introdurre sperimentalmente, a partire da alcuni servizi, il Fattore Famiglia, come integrazione dell'ISEE nell'attribuzione delle agevolazioni. Questa è la sostanza. Poi è stato molto interessante il dibattito, è chiaro che tutti gli elementi valoriali e di contesto e d'intreccio socioeconomico sono tutti da prendere in considerazione e li rispetto molto, però abbiamo chiesto, insieme ai colleghi, questa cosa, senza pregiudizi di carattere ideologico, senza un orientamento a monte.

L'ISEE è sicuramente rigido, poi è rigido anche il calcolo, è stato detto da Aime, anche del Fattore Famiglia, ma l'ISEE, sicuramente è rigido, i parametri sono sempre un po' rigidi, perché sono dei calcoli. La nostra considerazione è che questa mozione andrebbe presa per quest'aspetto, per un invito a sperimentare qualcosa di diverso, pensando che possa essere più equo. È semplicemente questo. È per quello che ribadiamo il voto a favore. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Contrari 16: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Parisi, Poggi

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, De Maio, Reggiani ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2020/810 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
REGGIANI, BEGONZONI, CARRIERO, CIRELLI, CONNOLA, FORGHIERI,
FRANCHINI, LENZINI, MANICARDI, TRIPI, VENTURELLI (PD) AVENTE PER
OGGETTO "PERCORSI SCOLASTICI DI SOSTEGNO A MINORI ADOTTATI O
AFFIDATI E ALLE LORO FAMIGLIE"**

Mettiamo in trattazione la proposta di ordine del giorno n. 810 presentata dai Consiglieri Reggiani, Bergonzoni, Carriero, Cirielli, Conconnola, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Tripi, Venturelli avente per oggetto: *"Percorsi scolastici di sostegno a minori adottati o affidati alle loro famiglie"*.

La mozione è stata presentata il 24 marzo scorso, il primo firmatario è il consigliere Reggiani. La parola al consigliere Reggiani per la presentazione, prego".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Innanzitutto, voglio dire che quest'ordine del giorno nasce da moltissimi anni e moltissimi contatti con famiglie adottive e famiglie affidatarie. Non è solo la presentazione di un principio, ma è figlio di una lunghissima esperienza sul campo e sul fatto che, come si dice in premessa, ci sono ormai dei numeri abbastanza importanti rispetto alle adozioni e agli affidi all'interno delle famiglie, soprattutto in Emilia Romagna che hanno anche un certo peso specifico all'interno della popolazione scolastica.

Un'altra premessa molto importante è che non si vuole mettere la lente di ingrandimento sul fatto che essere un minore in affido o adottato sia una caratterizzazione di fragilità, anzi, però ci sono sicuramente delle specifiche che in alcuni contesti vanno particolarmente tenute presenti, una delle quali è quello scolastico.

La leggo un po' a pezzi, viene scritto che la condizione adottiva affidataria non è una condizione di svantaggio in sé e non corrisponde ad un'uniformità di situazioni, quindi di bisogni e che questi minori possono essere portatori di condizioni molto differenti che se poste lungo un continuum possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. In particolare, si rilevano, buona percentuale, tre minori adottati o affidati, in realtà bisognosi di particolare attenzione nell'area delle abilità cognitive, di apprendimento, fragilità relazionali, scolarizzazione nei Paesi di origine, bisogni speciali e particolari.

È per questo che, segnalando che ci sono comunque, all'interno della Scuola, diversi documenti, come il Progetto dei bambini adottati in famiglia e a scuola che fa capo alla Provincia di Modena, a un protocollo tra Provincia, Assessorato alla Sanità, Politiche Sociali delle Famiglie, Associazionismo e Volontariato, alle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, e questo è un protocollo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università della ricerca, e anche azioni di accoglienza scolastica per alunne e alunni adottati, percorsi di post adozione, e anche questo è un documento del Ministero della Pubblica Istruzione del 2007. Ribadendo anche che ogni azione di accoglienza adottiva e affidataria costituisce un valore alto della nostra società, e contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese e della nostra Città, e questo è un ribadire per me non affatto scontato perché abbiamo discusso la scorsa settimana dei numeri degli affidi, ce li ha presentati l'assessora Pinelli, sono numeri in diminuzione, sono numeri che sono figli di un clima che da un anno e mezzo è stato politicamente costruito da una certa parte politica e che come un fasto profeta porterà moltissimi problemi alle nostre fragilità, alle fragilità dei nostri bambini. Nonostante questo, ribadisco questo valore e la mozione che presentiamo invita il Sindaco e la Giunta a verificare, attraverso gli uffici competenti, lo stato attuale dei percorsi di inserimento scolastico verso i minori adottati e in affido extrafamiliare, a promuovere azioni di coordinamento tra i soggetti interessati per l'attuazione delle misure necessarie al compimento dei protocolli esistenti, riferire in Commissione lo stato di fatto e le azioni intraprese, e la possibilità eventuale di ritorni periodici nella stessa Commissione, valutando in seguito se portare il tema anche nel

Consiglio. Questo perché esistono, come scritto, dei contesti all'interno dei quali si devono o si dovrebbero prendere in considerazione questi casi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare, perché al momento non c'è il numero legale. La parola alla consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Vorrei fare alcune considerazioni su questa mozione. Ci rendiamo assolutamente conto dell'importanza del tema, quindi dell'integrazione dei bambini adottati e affidati a scuola, questo è un tema veramente rilevante. Quello che non ci convince è l'ingerenza del Comune, dell'Amministrazione locale, in un'attività che, come andrò a spiegare, a nostro parere deve rimanere in un ambito di rapporto tra scuola e famiglia, il più possibile.

Il collega Reggiani, ha citato, nei documenti che in qualche modo sono andati a intervenire sulle azioni per sostenere i ragazzini e i bambini adottati e affidati, le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Queste linee di indirizzo, è importante saperlo, così come ci viene esplicitato da una comunicazione dell'ufficio scolastico regionale del 30 dicembre 2014, sono state precedute da un protocollo d'intesa tra Miur e Care, il Care è il Coordinamento delle Associazioni Familiari e Adottive Affidatarie in rete.

C'è stato un'intesa tra il Ministero e un'Associazione familiare che ha portato all'adozione, prima del protocollo d'intesa e poi delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Questo non è un dato irrilevante, significa che ci sono Associazioni familiari che interagiscono direttamente con i vari uffici, quindi con il Ministero della Pubblica Istruzione, così come con l'Ufficio scolastico regionale, così come con l'Ufficio scolastico provinciale, che portano in quegli ambiti le voci delle famiglie e quindi i bisogni diretti dei cittadini e insieme, questi uffici, studiano i protocolli e le linee guida.

Tra l'altro, posso anche portare la mia esperienza personale perché ho fatto parte, prima di entrare in Consiglio, del Forum regionale delle Associazioni familiari a Bologna, dove appunto ho conosciuto anche la rappresentante del Care e altre realtà associative che hanno questo ruolo formalmente riconosciuto di interlocutori diretti con gli istituti. C'è un dialogo diretto tra gli Enti direttamente preposti alla gestione di queste problematiche.

Se andiamo a vedere le linee guida menzionate nella mozione, vediamo che i ruoli, che sono menzionati, che quindi sono identificati, sono dati agli uffici scolastici regionali, ai dirigenti scolastici, all'insegnante referente di istituto, ai docenti e alle famiglie.

Questi sono gli attori di queste linee guida e la cosa interessante che ci ha in qualche modo confortati in quello che stiamo andando a sostenere è che sono i dirigenti scolastici, in queste linee guida, che garantiscono il raccordo tra i soggetti coinvolti, cioè sono i dirigenti scolastici perché il dirigente scolastico recepisce l'esigenza della famiglia, del contesto scolastico, dopodiché attiva il servizio sociale e attiva l'Ente Locale. L'inserimento del Comune, anche solamente per promuovere azioni di coordinamento tra i soggetti interessati, inserisce un ulteriore elemento all'interno di questa relazione che invece deve essere diretta e l'Ente Locale interviene solo quando il dirigente scolastico o le famiglie ne ravvisano la necessità. Questo deve essere, a nostro parere, la struttura.

Il principio di sussidiarietà, per funzionare deve essere diretto, cioè la famiglia manifesta un bisogno, chi può rispondere al bisogno risponde senza altri intermediari, altrimenti, se mettiamo in mezzo tanti intermediari, alla fine, si creano delle distanze tra i bisogni dei cittadini e chi deve risolverli, che poi è quello che secondo me è la visione del Centrosinistra, tanto per tornare alla distinzione tra destra e sinistra.

Per queste ragioni, pur riconoscendo l'assoluta priorità di questo tema, ma proprio per evitare che si crei il problema di troppe intermediazioni, il voto che esprimiamo è di astensione".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Reggiani, prego".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Dico solo due parole, sollecitato dall'intervento della collega. È verissimo il quadro che lei fa, ma come avevo detto in premessa, la mozione nasce proprio da una sollecitazione che viene attraverso l'esperienza di anni. Purtroppo, l'Istituto scolastico di cui i dirigenti dovrebbero essere portatori di tutte le esigenze, coordinatori di varie esigenze, non riescono, per varie ragioni, a farsi carico delle diverse segnalazioni o situazioni di più o meno fragilità che si trovano ad affrontare.

È stato detto che i servizi sociali sono già un soggetto attivo per i bambini di cui stiamo parlando adesso, per cui la mozione serve proprio per rafforzare questa loro presenza e per renderli non un intermediario, ma un soggetto che dialoga insieme agli altri, proprio perché meglio di altri, soprattutto meglio degli insegnanti, conoscono la situazione specifica dei bambini. I protocolli servono per dare delle linee, poi ci sono delle attività di applicazione che devono tenere conto il più possibile delle particolarità, delle soggettività, ma anche delle possibilità che effettivamente ha la scuola e se non ci sono sempre queste possibilità vanno sollecitate e attivate.

È questo lo spirito di quest'ordine del giorno, non è tanto per inserire un nuovo soggetto, ma per dare il giusto ruolo e richiamare alla rispettiva attività ogni soggetto che è comunque già coinvolto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Franchini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2020/2264 MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO M5S AVENTE PER
OGGETTO "BONUS SOCIALE TARI E UTENZE ELETTRICA, GAS E ACQUA"**

Passiamo alla proposta di mozione 2264 presentata dal Gruppo del Movimento 5 Stelle e avente per oggetto: "*Bonus sociale Tari e utenze elettrica, gas e acqua*". Presentata il 23 luglio scorso. Il primo firmatario è la consigliera Manenti. Consigliera, prego, per la presentazione".

La consigliera MANENTI: "È molto breve, quindi posso leggerla.

«Premesso che l'impatto dell'emergenza da Covid 19 in Italia ha portato alla chiusura o alla riduzione di molte attività economiche, produttive e commerciali dei servizi;

che le famiglie modenesi, seppure in grado diverso, si sono trovate di fronte a difficoltà improvvise, anche relativamente alle esigenze quotidiane di base;

questa crisi ha repentinamente aggravato le condizioni dei soggetti e famiglie fragili, comprese quelle già sostenute da provvedimenti governativi, regionali e comunali.

Considerato che l'autorità Arera, che è l'autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, ha istituito e disciplinato, con propri provvedimenti rispettivamente il Tibeg e il Tbsi, il bonus sociale per il settore elettrico e gas e per il settore idrico, disponendo che per l'individuazione dei relativi beneficiari si faccia ricorso all'ISEE, il cui valore soglia per l'accesso al bonus è stato aggiornato con decorrenza dal primo gennaio 2020 in 8 mila 265 euro.

Considerato che in attuazione della più recente normativa nazionale, le predette agevolazione sono state estese ai beneficiari del reddito e pensioni di cittadinanza e per il settore elettrico anche di acquisti.

Considerato che l'autorità medesima, con deliberazione n. 12 del 2020/A, comma 6, ha stipulato un'apposita convenzione con l'Anci anche in relazione al settore dei rifiuti urbani allo scopo di assicurare una capillare diffusione tra i cittadini delle informazioni concernenti i bonus sociali, nonché per la gestione dei bonus sociali i cui beneficiari non risultino identificabili attraverso procedure automatiche. Visti ancora gli articoli 3 e 4 della delibera di Arera n. 158 del 2020 che indicano condizioni e modalità di accesso alle suddette agevolazioni e forniscono indicazioni sulla loro quantificazione da parte dei Comuni, nonché sulle possibilità di cumulo con altre provvidenze.

Impegna il Sindaco e la Giunta a favorire la massima diffusione, presso i cittadini, delle possibilità introdotte dal summenzionato provvedimento, deliberare l'anticipo del bonus nazionale e locale sulla Tari per le utenze domestiche per i soggetti in difficoltà, a partire dai soggetti già noti, nonché dai destinatari del reddito e pensioni di cittadinanza, così come previsto dalla delibera Arera del 5 maggio 2020 n. 158/2020». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Forghieri, prego".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Nell'esprimere il voto favorevole da parte del nostro Gruppo, non posso ricordare i passaggi che ci hanno portato ad arrivare qui, prima, qualche mese fa un intervento sulle utenze non domestiche, quindi sulle imprese. Ricordo, peraltro, la difficoltà di arrivare a determinare quel passaggio anche da un certo punto di vista, ricordo il dibattito di quei giorni, ci vedeva quasi come se mancassimo a un preciso dovere, ma semplicemente siamo arrivati magari dopo qualche Comune, ma con i punti chiari, con tutto definito e facendo il massimo di quello che le delibere di Arera ci consentivano.

Poi, si dovrebbe aprire una parentesi sul fatto che credo che in materia di Tari, sarebbe giusto che i Comuni, visto che si tratta di una tassa comunale, potessero fare molto di più, ma a legislazione vigente questo è un altro paio di maniche.

Adesso, arriviamo a definire degli aiuti concreti anche per le utenze domestiche e noi siamo favorevoli a questo. Aggiungo che con l'Amministrazione già ci stiamo muovendo in questo senso,

probabilmente Arera ha già dato indicazioni che consentiranno di essere anche probabilmente più larghi nel dare gli aiuti, più di quanto inizialmente non pensassimo, ma l'indicazione è giusta. Non è questa la sede, ma per riprendere un pezzo di dibattito che abbiamo fatto nelle settimane scorse, nel ribadire il nostro favore verso interventi di questo tipo, ci dovremmo sicuramente interrogare per il futuro per mitigare alcuni effetti che certamente quando saremo alla tariffa puntuale, forse, non riusciremo più a controllare, perché da un lato, oggi, diamo un aiuto che va nel senso del sostegno a chi ha più bisogno e dall'altro, in futuro, forse, non avremo più questa possibilità automatica di aggancio. È chiaro che se si misura quanto si produce, questo è slegato dalla condizione patrimoniale reddituale. Anche su questo, sicuramente la sfida sarà interessante, dovremo pensare a interventi anche da questo punto di vista. Intanto, non ci sottraiamo e certamente condividiamo lo spirito dell'ordine del giorno e voteremo a favore".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Come Gruppo Lega, dichiariamo che voteremo a favore di questa proposta, di questa mozione. Vorrei fare un piccolo inciso, collegandomi all'interrogazione di quest'oggi del consigliere Cirelli, questo bonus sociale dovrebbe entrare a far parte di quell'elenco di sussidi che, messo uno sull'altro, possono contribuire a determinare delle differenze tra i diversi percettori di sostegni. Tutte queste cose, messe insieme, dovrebbero aiutarci a determinare meglio la situazione di effettivo reddito di supporto che ha un individuo, una famiglia rispetto ad un'altra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "In generale, siamo abbastanza scettici sui bonus, nel senso che la politica dei bonus è ormai inflazionata, abbiamo bonus per tutto, ma in realtà non risolvono i problemi in maniera consistente. Non abbiamo, come si diceva, delle politiche, prima si parlava di politiche familiari, ma possiamo parlare anche qui di politiche familiari, abbiamo i bonus, i contributi a pioggia, cose così che, però, non vanno in realtà ad incidere in maniera significativa sulla vita delle persone.

Pur rendendoci conto che al momento non c'è altro, perché questa è la verità, non c'è altro, non possiamo votare a favore di quest'ordine del giorno proprio perché c'è un'impostazione, c'è la valorizzazione del bonus che, per quanto ci riguarda, è uno strumento da superare in fretta possibilmente, molto in fretta.

Abbiamo visto anche qui, oggi, che le possibilità di dialogare su questo sono molto scarse, quindi, per quanto ci riguarda il voto sarà di astensione sulla mozione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Farò un intervento molto breve, sostanzialmente è una dichiarazione di voto, nel senso che come Sinistra per Modena innanzitutto dichiariamo il voto favorevole su quest'ordine del giorno, sostanzialmente perché è la premessa di questa mozione che è la chiave, è il discorso dell'emergenza Covid che comunque ha colpito come una mannaia, in maniera molto pesante, e in maniera particolare i più colpiti sono stati proprio coloro che hanno dei redditi inferiori.

È ovvio che anche il supporto, anche magari con dei bonus o comunque con dei contributi anche per poter venire incontro a quelle che sono la Tari, a quelli che sono alcuni tributi, sicuramente non saranno risolutivi, ma sono sicuramente un aiuto più che necessario.

Condividiamo anche il discorso della diffusione dell'informative, perché molte volte anche molti cittadini non hanno la percezione di determinate opportunità che ci sono. Riteniamo che l'invito a diffondere il più possibile l'informazione e l'anticipo, a maggior ragione, visto che è adesso che c'è l'emergenza contingente per certe fasce di famiglie, per certe fasce di reddito inferiore, mediamente inferiore, è giusto anche snellire la burocrazia e quindi, se c'è la possibilità, poter anticipare questi bonus.

È chiaro, i bonus, come diceva la collega Rossini, non sono la panacea di tutti i mali, però ribadiamo il fatto che il periodo contingente decisamente porta anche a soluzioni emergenziali che comunque sicuramente sono ossigeno anche per quelle famiglie che hanno un reddito inferiore. Sosteniamo e votiamo convintamente a favore di questa mozione".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Un brevissimo intervento, più che altro prendendo spunto da alcune considerazioni che ha fatto la consigliera Rossini. Anche io, tendenzialmente, non sono mai favorevole ai bonus in generale, anche ai bonus di questo Governo che pure sostengo, ogni tanto individua.

Secondo me, questo erroneamente viene ritenuto un bonus, perché è un bonus selettivo, cioè è un bonus che va a premiare situazioni, come si diceva prima, di disagio, che non interviene a pioggia su tutta la cittadinanza, su chiunque. Si tratta di più di due milioni di famiglie che potrebbero beneficiare di questo bonus, si tratta di persone che o hanno, a proposito del discorso che si faceva prima sull'ISEE, un ISEE non superiore a 8 mila 625 euro o di 20 mila euro per famiglie che hanno 4 figli a carico o si tratta di persone che sono titolari di reddito di cittadinanza o di pensioni di cittadinanza, quindi sono già in una situazione di disagio e di difficoltà.

Francamente, mi preoccupa relativamente del fatto che questo bonus vada a sommarsi ad altri e a migliorare la situazione di queste persone, perché la si migliora, ma non la si risolve. Si interviene a tutela di persone che sono in grave situazione di disagio con un intervento dello Stato o del Comune o comunque pubblico che va a sostenere la loro sussistenza. Di questo si tratta.

Sono d'accordo che sarebbero necessari ben altri interventi in tema di politiche del lavoro, sul precariato, sono state dette tante cose, ma francamente, la bacchetta magica per risolvere il problema di 2,6 milioni di famiglie che vivono in queste condizioni non ce l'abbiamo noi, non ce l'ha il Governo, non ce l'ha nessun Governo al mondo probabilmente.

Credo che la politica abbia un impegno prioritario, quello di organizzare la redistribuzione delle ricchezze in modo tale da ridurre le disuguaglianze. Questo fa quest'intervento e ovviamente, avendolo proposto noi, non posso che confermare il voto favorevole su questi interventi come su qualunque intervento che va ad affrontare questo tema: redistribuire per ridurre le disuguaglianze. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa,

Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 2020/2470 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ROSSINI
(FRATELLI D'ITALIA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA), GIACOBAZZI (FORZA
ITALIA) E BOSI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "AVVIARE IL
PROGETTO 'LABORATORI FAMIGLIA A MODENA'"**

Mettiamo in discussione la proposta di mozione 2470 presentata dai consiglieri Rossini, Giacobazzi e Bosi, avente per oggetto: *"Avviare il progetto Laboratori Famiglia a Modena"*. Presentata il 6 agosto scorso. Il primo firmatario è la consigliera Rossini. Consigliera, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente.

«Il tempo odierno è caratterizzato da un progressivo isolamento dei nuclei familiari che vivono una quotidianità problematica per la conciliazione del tempo di lavoro e del tempo da dedicare alla cura delle relazioni e degli affetti. Il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, contribuiscono ad accentuare il progressivo isolamento dei nuclei familiari che non trovano più il tempo per l'aiuto e il sostegno reciproco.

La presenza di flussi migratori in una situazione sociale e personale, come quella descritta ai punti che precedono, rende difficile la convivenza dei nuclei familiari italiani e stranieri, mentre la mobilità umana, che corrisponde al naturale movimento storico dei popoli, può rilevarsi un'autentica ricchezza, tanto per la famiglia che migra quanto per il Paese che l'accoglie, nel rispetto delle rispettive culture e della rispettiva formazione religiosa ed umana.

Nella nostra città esistono alcune zone – le conosciamo, quindi non le elenco – nelle quali convivono con difficoltà di integrazione nuclei familiari di italiani e stranieri. La grave crisi economica che seguirà l'emergenza sanitaria da Covid 19 potrebbe rendere più difficile la quotidianità delle famiglie.

Rilevato che nella primavera del 2009 è stato avviato, nella città di Parma, il progetto dei Laboratori Famiglia, tutt'ora in corso, le finalità del progetto sono le seguenti: promuovere relazioni positive tra nuclei familiari, attraverso le quali giungere allo sviluppo di reti tra famiglie, cittadini e realtà associative da varia natura, nonché al concretizzarsi di esperienze di prossimità anche con carichi di cura; valorizzare l'esperienza familiare riconoscendo la famiglia come protagonista attivo delle politiche sociali, anche grazie alla fruizione di spazi sociali animati dalle Associazioni di volontariato, con lo scopo di creare concrete occasioni di socializzazione, per far sì che famiglie e individui non vivano esperienze di isolamento, contribuendo in maniera attiva al coinvolgimento di quelle persone in situazioni di assenza di legami con l'esterno e offrendo sostegno nei compiti di cura, educazione e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; adottare una metodologia di rete finalizzata al consolidamento delle relazioni esistenti, alla promozione e allo sviluppo di nuove relazioni tra persone, tra famiglie e tra organizzazioni; promuovere il valore sociale della famiglia, considerata risorsa essenziale per la progettazione di interventi attivati dall'Associazionismo familiare, volti a creare connessioni tra famiglie, protagoniste attive delle politiche sociali e soggetti da supportare nei compiti educativi e di cura, nonché nella conciliazione dei tempi di vita di lavoro; favorire l'emergere di una nuova governance in cui tutti i soggetti di un territorio siano resi protagonisti attivi di un welfare in cui il Comune, a cui è attribuita la capacità di promuovere le relazioni sociali, quindi il benessere collettivo, coordini il coinvolgimento delle famiglie e quindi delle Associazioni familiari nella coprogettazione di percorsi di risposta ai bisogni rilevati sul territorio; adottare la metodologia di rete volta al consolidamento di relazioni già in corso; promuovere tanto reti solidarie primarie quanto secondarie per passare dalla dominante tendenza all'isolamento alla condivisione di risorse e obiettivi.

I laboratori famiglia usufruiscono, solitamente, di uno spazio a loro dedicato all'interno dei Quartieri in cui operano e portano la denominazione dei Quartieri di una strada o di una zona, in modo da evidenziare il legame con il territorio e la prossimità alle famiglie che in esso vivono.

Considerato che il Comune di Modena è dotato di un centro per le famiglie, previsto dalla legge regionale 27 del 1989, rivolto alle famiglie del territorio in cui è possibile trovare, come si legge sul sito del Comune, risposte e opportunità a soluzione le difficoltà della vita quotidiana, spazi di ascolto, in cui sono disponibili operatori con diverse professionalità, luoghi di scambio di esperienze tra adulti e famiglie, di sostegno alle competenze genitoriali e luoghi di promozione che agevolano le relazioni tra famiglie, associazionismo ed istituzioni.

Il centro per le famiglie collabora in convenzione con le Associazioni Ceis, Pia Fondazione Centro Famiglia di Nazareth, Associazione Insieme a Noi Onlus, Associazione Arci, Centro culturale multietnico Milinda e potrebbe avviare e attivare convenzioni con altre Associazioni, in particolare con le Associazioni familiari presenti sul territorio.

Ritenuto che il centro per le famiglie, unitamente alle Associazioni convenzionate, può essere lo strumento per l'attivazione da parte di quest'Amministrazione del progetto Laboratori Famiglia, essendo le finalità del progetto tra quelle indicate come specifiche dei centri per le famiglie, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad avviare l'attivazione del progetto denominato Laboratori Famiglia a coinvolgere, per questo scopo il centro per le famiglie e le Associazioni già convenzionate con il centro, a valutare il coinvolgimento nel progetto di altre Associazioni familiari presenti sul territorio». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. La parola alla consigliera Aime, prego".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Quello che mi ha colpito di quest'ordine del giorno, che comunque non voteremo, non sosteniamo, è tutta la parte in cui si parla tanto di quello che già c'è, ossia del centro per le famiglie, e di quello che già fa.

Ci sono delle situazioni in cui non è bene, dal mio punto di vista, restare aggrappati a quello che già c'è e a non voler fare spazio al nuovo, altre situazioni in cui invece abbiamo già tanto che va solo reso più forte e più incisivo.

Quello che non mi convince di quest'ordine del giorno è una parcellizzazione, un mettere in ogni Quartiere un riferimento quando invece abbiamo bisogno di mettere insieme e non di separare in questo modo. Credo che la gestione dei Laboratori Famiglia, così pensati, sarebbe molto più difficile e probabilmente, dal mio punto di vista, non risponde a un principio di realtà rispetto al personale che c'è a disposizione e rischierebbe soltanto di essere un flop.

Dal mio punto di vista, è molto importante che il centro per le famiglie e quello che fa il centro per le famiglie già venga sostenuto e valorizzato, non c'è bisogno di andare a spacchettare nei vari Quartieri un lavoro che è prezioso e menomale che c'è. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? La parola alla consigliera Franchini, prego".

La consigliera FRANCHINI: "Sarò molto breve anche io, in parte condivido quanto ha appena detto la consigliera Aime. Ho fatto una breve ricerca, nel senso che ovviamente il tema è importante, anche se penso che il centro sia mettere la famiglia all'interno di una comunità. Secondo me, la dimensione vera è una dimensione comunitaria che a Modena penso esista già. Non possiamo dire che non ci sia un forte tessuto associativo, un forte sostegno alla famiglia e una forte rete ben strutturata che mette già in rete esperienze da tempo, tra Associazioni, gruppi parrocchiali, scout e famiglie che hanno più necessità.

Credo che la rete che si sia formalmente e informalmente costruita a Modena sia una rete assolutamente importante e possiamo beneficiare, da anni, di un tessuto associativo credo veramente notevole, almeno nella nostra città.

Ho guardato tutte le attività e le Associazioni che già oggi, sia in termini di istruzione sia in termini di servizi sociali, esistono a supporto della famiglia e che quindi fanno convergere bisogni del

nucleo familiare con Associazioni che possano dare un sostegno e possano non fare sentire sole le famiglie, soprattutto anche in questi momenti così difficili, a sostegno anche della crescita del nucleo familiare, in momenti educativi, eccetera.

Penso che andare a creare un'ulteriore struttura, un'ulteriore sperimentazione, possa ulteriormente frammentare un'esperienza già così diffusa e già così importante che già esiste. Ci sono già punti di riferimento, non sto ad elencarli tutti, ma vi assicuro che sono veramente tantissime le esperienze che esistono già oggi, Associazioni che veramente coprono tutto l'ambito di aiuto e sostegno di cui possa aver bisogno, di cui possa beneficiare una famiglia.

Mi sento di dire che l'esperienza che negli anni la città di Modena ha maturato, grazie a forte presenza di Associazioni che operano già nel territorio, che hanno creato una comunità fortemente coesa attorno alla famiglia, penso che non abbia necessità di avere un'ulteriore progettazione come questa perché penso effettivamente che quello che sia necessario fare in tutto il terzo settore, in tutto ciò che riguarda il mondo delle Associazioni, sia più provare a mettere in rete e a far convergere le esperienze piuttosto che crearne di nuove".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Reggiani, prego".

Il consigliere REGGIANI: "Vorrei fare un intervento che è un po' un rilievo, ma non vuole assolutamente essere una lezione o una cosa di questo genere.

Sembra che quest'ordine del giorno entri molto nel merito, cioè solleva delle questioni come il lavoro di rete e il coinvolgimento dei soggetti che ruotano attorno al centro per le famiglie, che è assolutamente centrale e che è un elemento che va sempre monitorato, come qualsiasi servizio territoriale, di un'Amministrazione comunale, va monitorato.

Mi stupisce di più entrare nel merito di suggerire un progetto specifico. Sono andato a vedere sul sito del Comune di Parma, da com'è descritto, è un'ottima esperienza, quantomeno nel suo aspetto di essere in un certo modo, con una certa metodologia diffusa sul territorio, che non credo che questo voglia dire che il centro per le famiglie non lavori a Modena nello stesso modo, magari ha dei modi diversi, ma sicuramente ha il collegamento con il territorio, per quello che io conosco, e anche per le convenzioni che sono state citate nello stesso ordine del giorno. Sì, il progetto è un'indicazione molto specifica, questo mi lascia un po' più perplesso.

Credo che in N Comuni di media grandezza in cui il centro per le famiglie opera, troviamo non dico in ognuno uno diverso, ma comunque tanti progetti diversi tra di loro. Secondo me, si tratta di preservare uno spirito che è condivisibile, ma non un'indicazione così specifica a mio avviso".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? La parola alla consigliera Rossini, prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente e grazie ai colleghi che mi hanno sollecitato alcune riflessioni. Vorrei innanzitutto dire com'è nata l'idea di questa mozione, è nata proprio dai dibattiti che abbiamo fatto in Consiglio su Quartieri di cui tanto abbiamo parlato in questi ultimi mesi, dei Quartieri più a rischio, insomma, in cui veramente si fatica a integrare italiani e stranieri.

Mi ha stupito un po' perché proprio questo punto su cui quest'Amministrazione porta sempre l'attenzione, una volta che la poniamo noi, non viene nemmeno considerata. È nato da lì, è nato dalla constatazione, dal pensare a un modo per far incontrare queste famiglie, le famiglie di italiani e le famiglie di stranieri.

Per fare considerazioni sulle considerazioni della collega Aime, questa parcellizzazione, non è una parcellizzazione, è un creare nei Quartieri in cui la città fatica di più a trovare quest'integrazione, dei luoghi in cui le famiglie, con il supporto del centro per le famiglie possano incontrarsi e darsi sostegno a vicenda, proprio un luogo di incontro, come può essere il centro per le famiglie, ma il centro per le famiglie ha una sede precisa ed è in una sede precisa. Qui, si tratterebbe – il progetto

nasce così – di andare proprio nei Quartieri più difficoltosi. La denominazione Laboratori Famiglia richiama a un qualcosa che accomuna tutti, accomuna italiani e stranieri, perché tutti veniamo da una famiglia. È un dato che ci accomuna, che ci lega. Lo immagino un luogo, nel Quartiere, con un insegna “Laboratori Famiglia” dove le famiglie possano trovarsi a incontrarsi con il supporto del centro per le famiglie e dell’associazionismo. È questa l’immagine che ho avuto proprio pensando ai Quartieri dove abbiamo il problema di integrazione, perché l’abbiamo questo problema, abbiamo dei Quartieri dove – ne abbiamo parlato anche in Commissione – ci sono delle difficoltà.

Tanto ci dite “non integrate”, poi quando ci troviamo a parlare di questo, in nessuno degli interventi che sono stati fatti è emerso questo punto che è stato lo spunto che ci ha spinti a presentare la mozione e a cercare, anche in Comuni vicini, perché no, anche questo pregiudizio di non guardare cosa c’è intorno a noi. Può darsi che ci sia qualche realtà vicino alla nostra che fa qualcosa, non dico meglio, perché non voglio dirlo, ma di diverso che può servirci. È stato questo lo spunto, nasceva da lì, nasceva da questo.

Benissimo quello che diceva la collega Franchini, la dimensione comunitaria, il tessuto associativo certamente, ma questo non toglie di poter aprire tre Laboratori Famiglia: una nella zona Tempio, uno in Viale Gramsci, uno in Via Nonantolana. Nelle zone più a rischio della città, sono tre luoghi dove si dice: famiglie di stranieri e di italiani, venite qui, incontratevi e supportatevi a vicenda. È un segno, se vogliamo è anche solo un segno, però è un modo per fare incontrare le persone, partendo da un concetto che è quello di famiglia in cui si riconoscono tutti, chi viene da altri Paesi e gli italiani, ci riconosciamo tutti, perché tutti da lì veniamo. È stata questa la considerazione.

Il collega Reggiani, un progetto specifico. Ecco, c’è un problema politico perché ogni volta che cerchiamo di entrare nello specifico non otteniamo il risultato, non riusciamo a convergere con voi. Questo è un po’ un problema. Come facciamo a non fare proposte specifiche? È chiaro che a voi piacciono le proposte generiche, perché così potete dimenticarvele o comunque dire che le avete fatte in un modo un po’ diverso.

No, noi entriamo nello specifico. È un progetto specifico, è una proposta specifica che ha una certa struttura e non vedo per quale ragione non si possa proporre. È un approccio che sinceramente fatico a condividere.

Grazie del dibattito. Ovviamente il voto è sottinteso. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro,

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Giordani, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Manenti, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA